ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 3 Marzo 1918* — MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Guida forestiera - Segnavia la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Azioni di pattuglie sull'altopiano d'Asiago

COMANDO SUPREMO, 2.

Causa il maltempo la attività combattiva fu ieri minima su tutta la fronte. Nostre pattuglie sull'altopiano di Asiago tolsero al nemico armi e munizioni. Una pattuglia francese, raggiunta la sponda sinistra del Piave, ne riportò qualche prigioniero.

DIAZ.

Vivissime azioni di fanteria dall'Aisne alla Mosa

Ripetuti attacchi tedeschi infranti

Parigi, 2.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata la lotta dell'artiglieria ha assunto un carattere di intensità abbastanza grande nella regione a nord e nord-ovest di Reims, nonchè in Champagne, specialmente nella regione dei monti verso Tahure e da una parte e dall'altra di Sulppe. A sud-ovest della collinetta di Le Mesnil i tedeschi, dopo essere stati cacciati da nostri contrattacchi dai punti, ove erano penetrati stamane, sono tornati all'assalto con nuove forze. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, nei quali hanno subito gravi perdite, essi sono riusciti a riprendere piede in una parte delle posizioni che avevamo conquistate il 13 febbraio sulla riva destra della Mosa e in Woevre. Il nemico ha bombardato violentemente le nostre prime linee sul fronte Beaumont-Bois le Chanine, nonchè nella regione di Seicheprey, ove un forte colpo di mano nemico è stato respinto e ci ha valso alcuni prigionieri fatti in due punti attaccati dal nemico. Durante la scorsa notte ed oggi truppe tedesche specializzate nei raids si sono urtate in elementi di fanteria americana. I nostri alleati hanno dunque mantenuto la loro linea intatta, infliggendo agli assalitori sensibili perdite e prendendo loro in ciascun punto prigionieri.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: La lotta di artiglieria segnalata ieri in un certo numero di punti del fronte francese dallo Chemin-des-Dames fino alla Mosa è continuata tutta la notte con notevole intensità, accompagnata da violente azioni di fanteria durante le quali le truppe francesi hanno conservato la loro superiorità. Colpi di mano nemici su piccoli posti francesi a sud-est di Barizy e a sud di Jarvaconi furono respinti. L'azione aggressiva nemica si manifestò particolarmente nella regione a nord-ovest e sud-est di Reims. Sin da ieri alla fine della giornata le truppe tedesche tentarono di sloggiare dal saliente di Soutchalet. I nostri francesi sferrati con precisione disorganizzarono l'attacco. I reparti tedeschi che erano riusciti a penetrare nei posti francesi avanzati ne furono ricacciati con un contrattacco, alla stessa ora, 17.30, reparti nemici tentarono di avvicinarsi alle linee francesi di fronte a La Pompelle sia, sulle i fuochi francesi, dovettero precipitosamente ritornare nelle loro trincee di partenza. Dopo questo primo assalto il nemico ha lanciato un nuovo attacco più violento nella medesima regione. Malgrado questi sforzi reiterati non ha potuto raggiungere il forte di Le Klempelle. Soltanto alcuni elementi nemici riuscirono a prendere piede nella parte settentrionale di una piccola opera situata ad ovest del forte stesso. Al tempo stesso un tentativo nemico più ad est, a sud di La Bretonnerie, non ha ottenuto risultati. Nella Champagne il nemico ha attaccato due punti delle linee francesi senza ottenere il menomo successo. Verso il Cornillet l'attacco fu effettuato su un fronte di 800 metri e trovò le trincee francesi sgombrate per ordine. Un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ricacciò subito il nemico e ristabilì interamente la posizione francese. Ad est del Teton un tentativo tedesco fallì sotto i fuochi francesi. A sud-ovest della collina di Le Mesnil bombardamento violento tutta la notte. Durante queste azioni i francesi hanno inflitto perdite gravi al nemico ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa attività locale dell'artiglieria abbastanza viva nel settore di Ilaucourt. Sulla riva destra, nella regione di Vaux-les-Palameix, pattuglie francesi fecero prigionieri. Due colpi di mano nemici in Lorena e nei Vosgi a sud di Lalaye hanno subito un completo scacco.

Un comunicato di Haig in data di oggi dice: La scorsa notte le truppe del Norfolk hanno effettuato un colpo di mano coronato da successo a sud di Armentières ed hanno ucciso o catturato un certo numero di nemici. Le nostre pattuglie hanno pure fatto prigionieri in vicinanza di Arleux-en-Gohelle. Durante la notte il nemico ha tentato incursioni in parecchi punti, due distaccamenti nemici che effettuavano una incursione riuscivano a penetrare nelle nostre linee nel settore di Saint Quentin. Alcuni nostri uomini mancano. Il nemico ha tentato una terza incursione in vicinanza di Hargicourt ed alcuni suoi uomini riuscirono pure a raggiungere le nostre trincee ma figurano tutti uccisi o fatti prigionieri. Dopo un violento bombardamento effettuato stamane di buon'ora sopra un esteso fronte che parte da Neuve-Chapelle verso nord, un forte distaccamento nemico che effettuava un'incursione ha attaccato le trincee del fronte portoghese in questa regione. Il nemico è stato rapidamente ricacciato mediante un contrattacco che ha completamente ristabilito la situazione. Altri colpi di mano nemici in vicinanza del canale Ypres-Comines e a sud della foresta di Houthulst furono respinti con perdite del nemico. Ci impadronimmo di alcuni prigionieri e di una mitragliatrice. L'artiglieria nemica ha sparato, la scorsa notte, una considerevole attività in tutte queste incursioni nonchè nel settore di Passchendaele.

L'offerta del Giappone discussa a Washington

WASHINGTON, 2.

L'offerta fatta dal Giappone di agire in Siberia è stata esaminata dal Consiglio dei ministri dopo essere stata discussa fra il segretario di Stato, Lansing, e l'ambasciatore inglese lord Reading. In tale esame fu prospettata la eventuale partecipazione degli Stati Uniti all'azione giapponese, ma fu sostenuta l'opinione che il Giappone è meglio organizzato per agire da solo e prontamente. Vi è motivo di credere che non si sia ancora giunti ad una vera e propria decisione, ma gli scambi dei punti di vista progrediscono favorevolmente. Il presidente Wilson studia personalmente la questione della partecipazione americana all'azione giapponese e prepara un progetto di accordo di carattere internazionale per impedire che gli approvvigionamenti che si trovano a Vladivostock cadano nelle mani dei tedeschi.

Il problema considerato a Londra

Riserve e adesioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1.

(Consegnata il 2 notte).

La questione dell'intervento giapponese ha sempre presentato assai maggior numero di punti delicati e complicati che i lettori non vedessero. In questo momento tali punti sono oggetto di attive consultazioni che procedono tra i Governi giapponese e americano e gli alleati in genere allo scopo di porre l'immanente mossa in campo del Giappone sopra soddisfacenti basi consensuali. Come in ogni caso simile, abbondano comunicati, dichiarazioni e versioni in vario senso. Dalle pubblicazioni ufficiose di fonte giapponese si deduce che l'iniziativa dell'intervento è interamente nipponica. Il Giappone era da lungo tempo preparato a farsi valere contro ogni complicazione sulla costa dirimpetto e gli ultimi eventi russi lo hanno posto sui carboni ardenti. Russi, peraltro, non volle muoversi senza interpellare anzitutto gli alleati. Ha quindi proposto loro un'apertura di operazioni militari collettive in Siberia, basate sopra l'intento di salvare dalla cattura tedesca i grandi depositi di vettovaglie e munizioni che stanno a Vladivostock e lungo la Transiberiana. In pratica, le operazioni militari collettive proposte dal Giappone si risolverebbero in una spedizione puramente giapponese poichè, per motivi collegati ai problemi del naviglio, dei viveri e delle forze indispensabili in Europa, gli alleati non potrebbero certamente staccare truppe per la Siberia. Ora, il Giappone è dispositissimo ad operare da solo, e la sua idea, espressa in diversi comunicati ufficiosi, è che esso dovrebbe venir lasciato a mani libere per la sistemazione delle cose siberiane alla stregua degli interessi propri e di quelli degli alleati. Il Giappone vuole intendersi bene con gli alleati stessi per non dar luogo poi a malintesi e soprattutto desidera dissipare ogni ombra di sospetto intorno alla propria azione. A tale riguardo si riferisce da Tokio che il Governo giapponese avrebbe ricevuto dagli alleati l'assicurazione che al Giappone verrà concessa completa libertà di azione per salvaguardare gli interessi degli alleati e della pace in Estremo Oriente senza tema di venire assoggettato ad alcun genere di sospicione». Questa è la versione giapponese dell'attuale scambio di vedute fra gli alleati sull'intervento nipponico. Naturalmente è sovratutto importante il pensiero del Governo americano in argomento, e la versione trasmessa da Washington è che, per quanto riguarda l'America, le proposte giapponesi a tutta prima non hanno suonato interamente accettabili, sebbene continuino gli scambi di consultazioni e possa quindi risultarne una modifica dell'attitudine del Governo americano».

In base al comunicato ufficioso contenente questa versione americana, il «Times» crede che sarebbe errato pensare che Wilson sia decisamente avverso all'intervento. Il giornale crede che questo verrà accolto con ogni deferenza da tutti gli alleati e ritiene che anche Wilson gli sarà favorevole, giacchè determinato dalla logica della situazione e dal desiderio wilsoniano di promuovere e favorire i migliori interessi dell'alleanza. Si tratta, secondo il «Times», di una questione di mezzi, epperò di decidere il più rapidamente possibile e di adottare quelli che appaiono meglio indicati al raggiungimento dei fini perseguiti. Di fronte al grande sbarco giapponese che si prospetta a Vladivostock, la stampa inglese non manifesta tutto l'entusiasmo di quella francese e mantiene un tono molto misurato. La «Morning Post» dice che il Giappone non deve mirare ad acquisti territoriali, ma piuttosto a sbaragliare gli eserciti tedeschi, se vuole garantirsi il proprio avvenire. Così il giornale lo consiglia a colpire con ogni vigore. Il colpo non deve essere vibrato alla circonferenza, ma bensì al centro. Gli alleati devono fare al Giappone ponti d'oro accordandogli piena fiducia, ed esso, in contraccambio, deve proporsi di diventare il liberatore della Russia sottraendola al giogo tedesco. In altri termini il «Morning Post» vuole che il Giappone intervenga per lanciarsi contro i tedeschi occupanti la Russia facendone una campagna a fondo della quale però il giornale sembra trascurare gli elementi di distanza. I liberali «Daily News» e «Manchester Guardian» commentano con molto ritegno. Il «Daily News» scrive: «Il giornale francese, secondo il quale il Giappone deve essere indotto ad intervenire e nessuna questione di principio deve impedire la soddisfazione delle sue domande, rende il peggior servizio possibile alla causa alleata. L'intervento giapponese in termini di conquista sarebbe un crimine». Il giornale ammette bensì che vi sono ragioni militari in appoggio all'azione dell'Intesa per impedire che i depositi di materiali da guerra lungo la transiberiana cadano in mano del nemico, ma la mossa in questo senso non deve avere ulteriori intenti. Il «Manchester Guardian» dichiara: «Vi sono fatali obbiezioni politiche contro ogni azione giapponese alle spese della Russia e non è neppure chiaro quali servizi militari renderebbe un'avanzata in Siberia da parte delle truppe giapponesi».

A contrappeso di tali commenti, il «Daily Mail» e il «Daily Chronicle» pubblicano lunghi comunicati, in parte giapponesi, intesi a convincere il pubblico che il Giappone è il naturale protettore degli interessi alleati in Estremo Oriente e che il suo intervento impedirà l'espansione germanica in Asia. Il retroscena è naturalmente negro. Il corrispondente della «Morning Post» da Shanghai raccoglie dalla stampa cinese l'informazione che il Giappone ha deciso la mobilitazione per lo sbarco in Siberia e che la Cina concorrerà inviando quattro divisioni. Il corrispondente pechinese del «Times» telegrafa che in Siberia, ad oriente del lago Baikal tutti i prigionieri austro-tedeschi sono a piede libero e vengono armati dai bolscevichi. Il problema immediato reclamante l'intervento è la preservazione di mezzo milione di tonnellate di viveri e materiale guerresco che sarebbero accumulati in Vladivostock.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra, 2:

Il corrispondente diplomatico del *Daily Chronicle* scrive: «La totale dei depositi di materiale da guerra di Vladivostok e la protezione dei suoi interessi inestimabili nella altre parti del vasto continente asiatico non costituiscono, pel momento, il principale obbiettivo del Giappone. La sua azione mira, sopratutto, alla protezione della sua bandiera e della sua esistenza stessa come degli interessi dei suoi alleati. Lo scopo della Germania è, evidentemente, di infrangere la vita nazionale russa, opponendo un debole gruppo ad un altro. Lo scopo del Giappone è di raccogliere la vita nazionale russa in un tutto omogeneo: riunire gli elementi sani e compiere con loro almeno in Siberia per trovare quella saldezza che risiede in una Federazione tra gli Stati sulla base della nazionalità, cessa nella effettiva formazione degli Stati uniti di Russia». Il corrispondente soggiunge: «Possiamo ritenere che l'obbiettivo delle truppe giapponesi sarà almeno iniziale. Un'azione puramente locale nella Manciuria russa sarebbe giustamente considerata come inadeguata alla situazione».

Il *Times*, esaminando la situazione creata in Estremo Oriente dal crollo della Russia, dice: «I tedeschi fomentano il disordine in Estremo Oriente, nella speranza che un intervento da parte degli alleati provocherebbe discordie fra loro, diminuendo così, come sempre, il fattore morale. Essi dimenticano che non solo durante tutta la guerra attuale ma in tutti i suoi rapporti con le Potenze europee, il Giappone ha dato prova di una lealtà quale si conviene a uno Stato di civiltà molto avanzata. Il Giappone non considera i suoi impegni come semplici parole, ma i trattati come pezzi di carta. Il Giappone si è armonizzato la stima dei suoi alleati nella guerra come gli neutrali e gli Stati conservano in fiducia con una lunga condotta coerente e senza macchia. È evidente che nelle presenti circostanze il Giappone sarà all'altezza della sua reputazione di onestà e di buona fede».

Il Governo massimalista rimane a Pietrogrado

Pietrogrado, 1.

Si ha da fonte massimalista che il Comitato centrale esecutivo dei «Soviets» smentisce le voci relative all'abbandono di Pietrogrado da parte sua e da parte del Consiglio dei commissari del popolo, i quali preparano invece una energica difesa e restano a Pietrogrado. La questione dell'abbandono della città sarebbe esaminata soltanto all'ultimo momento dinanzi ad un pericolo imminente che non esiste per ora. I massimalisti si sono impadroniti di Tcherkijet a 40 chilometri da Helsingfors. Quattrocento guardie bianche hanno capitolato a Tcherkanale. Un combattimento è avvenuto fra Kilsouln e Lali. La flotta del Baltico ha deciso, fino a che non sarà conclusa la pace, di organizzare la difesa della rivoluzione, di mettere la flotta in stato di combattimento e di formare dei reparti di combattenti.

Nuovo termine concesso per l'accettazione delle condizioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2. notte.

Il radiogramma segnalato a partito da Pietrogrado ieri: «Un messaggio, in data 1o marzo, è stato spedito da Brest-Litowsk al Consiglio dei commissari del popolo di Pietrogrado e dice: «Inviateci un treno a Tsarskoie, scortato da forze sufficienti. Comunicate con Krilenko per quanto concerne il Corpo delle guardie». Questo messaggio significa probabilmente che i negoziati di pace vennero rotti dai tedeschi. Dobbiamo aspettarci l'avanzata immediata dei tedeschi su Pietrogrado e su tutti gli altri fronti. È necessario che tutto il popolo si sollevi, prendendo provvedimenti estremi per la sua difesa. Firmato: *Lenin*». Secondo un telegramma della *Radio*, da Stoccolma, i delegati massimalisti avrebbero attenuto tempo sino a lunedì per accettare senza attenuazione le condizioni tedesche. Altri telegrammi annunciano che grandi trasporti con importanti carichi sono stati sgombrati da Reval. Quarantamila profughi sono partiti a bordo di numerosi piroscafi. Le batterie furono distrutte prima dell'arrivo dei tedeschi.

D. R.

Induzioni sulla discussione nel convegno dei Principi tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Marcello Hutin afferma che nel Consiglio della Corona di Cemburg in cui Guglielmo II ha convocato tutti i principi tedeschi, la questione dell'offensiva sul fronte occidentale e specialmente contro in Francia, sarebbe stata messa nuovamente in discussione. Gli intervenuti hanno dovuto decidere se non valesse meglio dichiararsi soddisfatti delle conquiste in Russia, rinunciando a sacrificare nuovo enormi a nuovi tentativi con risultati problematici sul fronte occidentale.

D. R.

Commento inglese all'incursione su Venezia

Londra, 2. notte.

Il *Daily Mail*, commentando l'incursione aerea austriaca su Venezia, dice: «Le devastazioni prodotte nella città di Venezia dagli austriaci rimarranno indelebilmente scritte sui palazzi, le chiese, i monumenti e gli affreschi che per migliaia di anni hanno fatto la delizia di tutti gli innamorati del bello. E' questa una replica dei delitti di Levanio, Ypres e Reims. Ne i tedeschi, ne i loro alleati si preoccupano dell'arte, dell'architettura o delle glorie del passato quando sono in guerra. Essi farebbero del mondo un deserto, piuttosto che rinunziare alla menoma occasione di colpire ed insultare la civiltà che sono incapaci di sopportare».

I trafficanti col nemico

L'arresto dei comm. Ceresa e dell'ingegnere Dubini

Roma, 2. notte.

Il Ministero degli interni comunica:

Anche durante la giornata di ieri proseguirono attivamente a Milano ed in altre città le indagini in ordine alle responsabilità per il commercio coatti illegali centrali da parte dei dirigenti della Società Anonima Filatura Cascami di Seta, per mandato di cattura ieri emesso dal consigliere istruttore sono dell'Ufficio d'istruzione al Tribunale di Milano, fu arrestato dapprima il comm. Ceresa e poi il comm. Luigi Ceresa. Il mandato di cattura è stato motivato in base all'art. 107 in relazione all'art. 59 del C. P., anche gli articoli 1 e 3 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, N. 993 ed al decreto luogotenenziale 1o ottobre 1916, N. 1246. Sono stati anche emessi mandati di cattura per gli stessi titoli di reato contro il comm. Vito Grande, vice-presidente della Società Filatura Cascami di Seta residente a Firenze, che per le sue condizioni di salute, non potendo essere tradotto alle carceri giudiziarie, è stato piantonato a cura propria, anche contro l'altro consigliere della Società ing. Alberto Dubini, attualmente tenente di cavalleria della milizia territoriale, addetto al Comitato di mobilitazione industriale. Il Dubini, data la sua qualità di ufficiale non può, per le vigenti disposizioni, essere tratto in arresto, ma venne a cura dell'autorità richiamo agli arresti di rigore, in una lunga perquisizione, durata cinque giorni, presso la Società Filatura Cascami di Seta sono stati rinvenuti e sequestrati atti contabili e corrispondenza, dai quali emerge come la S. F. C. per conseguire agevolmente il commercio per ingenti partite di merci con Ditte austriache e germaniche, aveva istituito a Zurigo una Ditta che avrebbe dovuto avere ogni apparenza di Ditta commerciale autonoma, ma in realtà non è fedele organo della S. F. C. Questa Ditta era stata creata a Zurigo dalla S. F. C. con atto 31 maggio 1915 per continuare il proficuo commercio colla Germania e coll'Austria, sotto la ragione sociale di X. G. fur Seidenhandel. Per acquisire al processo i principali documenti ed elementi probatori, il predetto istruttore ed il procuratore del Re esaminano ieri un sopraluogo presso la predetta S. F. C., in via Brera, 3, procedendo ai primi atti di maggiore importanza.

L'esempio della Francia

Il *Giornale d'Italia* sostiene che non bisogna perdere tempo nel procedere contro gli arrestati e gli arrestandi, ed aggiunge: «Vi potrà essere una speciale tale politica della questione, illuminata fece dalle esplicite dichiarazioni dell'on. Meda, il quale disse che sino all'agosto del 1916, per plausibili ragioni l'esportazione era libera, ed il lato politico, se anche diverso da quello che appariva nel primo momento, non muta il reato di abuso di speculazione su quella libertà ed il reato di commercio col nemico fatto, a quanto si afferma, e proseguito insidiosamente e su larga scala anche dopo il decreto che impediva l'esportazione. Nessun indugio, quindi. La magistratura italiana è un po' lenta nelle sue istruttorie, un po' tarda nei suoi movimenti. Vi sono processi che durano mesi e mesi e talvolta degli interi anni senza arrivare a conclusione. Giustamente fu citato il processo Dalle aperto e chiuso a Parigi in sette giorni, nonostante le sue oscure, molteplici, talune complicazioni. L'esempio della Francia è opportuno e speriamo sia imitato.

Si dichiara che tanto Orlando, quanto Meda e Nitti sono fermamente decisi a non avere, circa i responsabili dello scandalo dei cascami, riguardi di sorta, in modo che chiunque sia colpito sia sottoposto ai rigori della legge. Pertanto è stato ordinato dal ministro delle finanze una scrupolosa indagine alle Dogane di Milano e alle Dogane di confine per accertare la quantità e la qualità delle merci che dall'Italia sono emigrate in Isvizzera dal principio della guerra ad oggi. A tal proposito, viene assicurato che quando già eravamo in guerra con l'Austria, non solo grosse partite di cascami di seta, ma altre cospicue partite di altre merci partivano indisturbate per la Svizzera, donde poi erano inoltrate in Austria e in Germania.

Le responsabilità politiche

La *Tribuna*, occupandosi delle responsabilità politiche che scaturiscono dallo scandalo dei cascami, scrive: «E' nelle deficienze della legislazione eccezionale, concessa con tutta la necessità della guerra, che consiste la responsabilità politica del Governo, non tanto del presente, a cui anzi si devono soprattutto i gravi provvedimenti, ma dei precedenti. Per questo rispetto, e sotto certi aspetti, la difesa dell'on. Meda diventa quasi una requisitoria sulle incertezze di giudizio secondo le quali si è proceduto. Esaminiamo brevemente i fatti. Il ministro delle finanze ha osservato che sino al 12 ottobre 1916 l'esportazione dei cascami di seta dall'Italia alla Svizzera era perfettamente libera e che quindi l'Amministrazione finanziaria non poteva impedire che gli esportatori non mandassero in Isvizzera quella merce che fosse loro richiesta, e tanto meno impedire che gli importatori le disponessero liberamente. Non è già questo un ricordamento che per quel lungo periodo della nostra guerra il Governo non si preoccupò del problema che la guerra sola poteva servire alla necessità bellica del nemico? Ma c'è di peggio: il ministro delle finanze ha continuato osservando che il Governo poteva impedire agli esportatori italiani di trafficare coi sudditi nemici od alleati dei nemici, e questo come non si sapesse che la Germania era la grande fucina di elaborazione del materiale da guerra per tutti gli alleati, e che spedire le merci indispensabili ai utili per questa elaborazione alla Germania, che riforniva in tutto e per tutto del materiale di guerra la Turchia, rendeva grottesca la nostra proibizione di commercio colla Turchia, che per se stessa di questa merce per la guerra non avrebbe potuto fare alcun uso. E' vero che il ministro aggiunse che durante quel periodo di libera esportazione, essendosi rilevata l'incalcolabile esportazione in Isvizzera, furono fatte richieste per accertare se vi fosse sotto la speculazione evidente. Ma a che poteva servire una tale inchiesta, se non a darci la platonica certezza che vi fossero esportatori che evitavano persino la prudenza della mascheratura, quando vi era la connivenza dell'acquirente svizzero intermediario? La verità è che bisognava mutare quel regime allora vigente, ciò che era conseguibile con un semplice decreto-legge, come fu fatto poi, e che il Ministero delle finanze, che era al corrente del come andavano le cose, doveva provocare prima. Egli doveva provvedere alla riforma di quel regime invece di accettarlo per poi dichiarare ogni che gli mancavano i mezzi di correzione. La responsabilità del Ministero delle finanze sta in questa deficienza politica per ottenere le leggi necessarie, e non già nella mancata applicazione delle leggi, di cui nessuno può accusarlo».

Un'altra responsabilità

Il *Corriere d'Italia* rileva che in ricerca sulle responsabilità politiche costituisce una deviazione dello scandalo dei cascami, ed osserva, accomunandosi nella domanda che tutti si rivolgono, cioè perchè il divieto di esportazione sui cascami non fu deliberato prima, che ciò avvenne per la stessa ragione per la quale l'esportazione non fu vietata in Francia ed in Inghilterra, cioè per i criteri generali di politica economica ai quali allora l'Italia si ispirava per la protezione dell'industria e del commercio serico. È evidente perciò che il problema non si può ridurre ad indagare se la sorveglianza preventiva sia stata più o meno efficace, ma a stabilire se la nostra politica economica rispondesse o meno alle necessità del paese. E, se si pensa che, ad esempio, la Francia ha esportato in Isvizzera nel periodo del convegno unicamente un quantitativo di cascami notevolmente maggiore di quello che abbiamo esportato noi, si ha ragione di tenere conto, nel giudizio, del legittimo desiderio, dal punto di vista economico, di conservare gli sbocchi ed i mercati che garantiscono la continuità della vita economica nazionale. Il giornale conclude: «Non crediamo condannevoli tutte queste deviazioni politiche, che possono distogliere l'attenzione dal nucleo sostanziale dello scandalo, mentre ogni sforzo dovrebbe essere diretto a correggere il potere politico ed il potere giudiziario nel condurre ad esaurirla a seconda delle diverse competenze e del diverso ufficio le indagini che riescano ad assicurare la pienezza della giustizia e la sua più rigorosa sanzione».

Una proposta

L'*Avanti!* così formula la proposta del l'onorevole socialista per lo scandalo dei cascami: «Noi non proponiamo inchieste parlamentari od amministrative. Vi sono già molte inchieste in cantiere e l'opinione pubblica diventa un po' scettica sulla loro efficacia, e poi un'inchiesta porterebbe per le lunghe, mentre in questo caso bisogna fare la luce al più presto possibile. Ma bisogna fare la luce veramente su tutto e su tutti. Bastera, per cominciare, che il Governo metta a disposizione della Camera l'elenco nominativo e quantitativo delle esportazioni compiute in Isvizzera ed in libero traffico dal 1o gennaio 1915 al 31 dicembre 1917, e l'elenco, sempre nominativo e quantitativo, dei permessi di esportazione, volta per volta, concessi in deroga consentita ai divieti nello stesso periodo dal 1o gennaio 1915 al 31 dicembre 1917.

«Noi non diciamo che questa o esposta di documenti possa bastare a fare la luce su tutto e su tutti da sola, ma essa servirà a dare la traccia per arrivare alla luce e chiarire molti dubbi, giustificare taluni sospetti ed eliminarne altri totalmente e suggerire per molti casi gli errori da correggere e gli inconvenienti da sopprimere. Ecco la nostra proposta che l'on. Muratori, difensore presente, passato e futuro di fornitori abili ritiene disfattista ma che i galantuomini di cui parlo non possono non approvare in questo momento. E noi crediamo sapere che in seno al gruppo parlamentare socialista essa vada sempre più assumendo forma di iniziativa concreta che sarebbe fatta alla ripresa dei lavori parlamentari».

Un'altra replica a Baslini

Lo stesso *Avanti!* in un'altra parte del giornale, pubblica: «L'on. Baslini ha scritto ai giornali di avere dato le dimissioni da consigliere di amministrazione della Società di costruzioni meccaniche Riva, che è fornitrice dello Stato sin dall'anno 1914, ossia non appena assunto al Governo nel Gabinetto Salandra. Già rilevammo ieri che il semplice fatto che un deputato, un membro del Governo sia soltanto azionista, come l'on. Baslini, implicitamente ammette tuttavia di essere, di una Società commerciale fornitrice dello Stato, costituisce una grave ed evidente cagione di incompatibilità morale e giuridica. Ma l'on. Baslini ha detto cosa non vera nella sua lettera di ieri quando ha affermato di essersi dimesso nel 1914 dall'ufficio di amministratore, poichè, come già pubblicammo ed abbiamo ogni potuta di nuovo assodare con opportune constatazioni, l'on. Baslini figura nell'annuario della Società per azioni, edito dal Credito Italiano, che notoriamente è il più diligente pubblicazione del genere, amministratore è non già semplice azionista della Società costruzioni meccaniche Riva nel 1916, ossia due anni dopo la sua nomina a sottosegretario di Stato. (Vedi pagina 338 dell'Annuario statistico della Società per azioni del 1916). E non abbiamo potuto fare analoga constatazione per il 1917 per il fatto che l'Annuario di quell'anno non fu ancora pubblicato».

Ciò che dice l'on. Daneo

L'on. Daneo, che fu ministro delle Finanze nel Gabinetto Salandra, avendo come sottosegretario l'on. Baslini, interrogato dal *Tempo* sulle dichiarazioni di ieri dell'onorevole Meda in Senato, ha detto: «Il ministro Meda ha con molta semplicità e chiarezza posto i termini esatti della questione. Quali che possano essere stati i commerci colpevoli col nemico degli attuali responsabili della Società cascami, è cosa che riguarda quei funzionari nei cui confronti le autorità dovranno accertare se e per quali vie obliquo essi abbiano agito ai danni della patria. Le esportazioni disciplinate da divieti erano oggetto di esame da parte del Comitato creato appunto a questo scopo e che aveva nel suo seno tecnici dei Ministeri della Guerra e della Marina. Ma per le sete ed i cascami non esistevano divieti, per cui il Comitato non aveva ragione di prendere in considerazione domande di esportazione che, non venivano presentate».

Il *Tempo* osserva: «Dalle parole dette al Senato dall'on. Nitti risulta che l'iniziativa della denunzia della Società Cascami è stata di un membro del Governo. Come mai l'onorevole Nitti si sarebbe assunta la responsabilità di lasciare le autorità competenti a procedere per atti di commercio col nemico che, secondo dichiarazioni del ministro delle Finanze, non costituivano reato perchè non fatte in frode a disposizione alcuna che quegli atti reprimesse o, comunque, dichiarasse soggetti a preventiva autorizzazione? O la frode si è ravvisata nella destinazione al nemico delle merci commerciate per interposte persone di mediatori o di prestanomi svizzeri e non nel fatto, puro e semplice dell'avvenuta esportazione? E allora non regge l'argomentazione dell'on. Meda per il quale il Governo non aveva armi sufficienti».

Il *Tempo* conclude chiedendo: «Consensi espliciti o taciti ci furono prima e dopo l'agosto 1916 da parte di organi del Governo per operazioni commerciali col nemico e precisamente con la Germania? O ci furono per giustificati motivi di interesse nazionale in alcuni casi e non ci furono in alcuni altri?».

L'atto di richiesta pel sequestro

Ecco il testo del ricorso col quale è stata chiesta la nomina di alcuni azionisti la messa sotto sequestro della Filatura cascami e la relativa disposizione presa dal presidente del Tribunale comm. Ghizzoni:

«Signor Presidente del Tribunale! Sono note alla S. V. Ill.ma le gravi vicende che attraversa la Società anonima per la filatura di cascami di seta. Sono stati arrestati sotto grave imputazione membri del Comitato direttivo; sono state operate perquisizioni e sequestri in altre abitazioni a carico di persone appartenenti alla Società. I sottoscritti quindi rispettivamente per azioni 100 Carlo Feltrinelli; per azioni 350 Banca Feltrinelli; per azioni 350 Luigi Ceresa; per azioni 800 Cotonificio Veneto Antonini Ceresa; vogliono sperare e credere che nessuno degli appartenenti alla Società abbia potuto compiere i gravi fatti che ad essi vengono imputati. Tuttavia, in questo momento, in cui amministratori della Società sono alcuni in arresto, altri sotto procedimento, essi non possono disinteressarsi della sorte di tale Società abbandonata a se stessa e senza autorità e senza guida serena. Onde, sia per tutelare e assicurare le condizioni della svolgimento dell'attività sociale, sia per tradurre i diritti sociali contro chiunque avesse potuto mancare ai doveri verso di essa e verso il paese, devono rivolgersi, come al rivolgono, all'autorità giudiziaria per ottenere i provvedimenti necessari al conseguimento di tali, certamente legittime, finalità. Nelle attuali condizioni di mancanza del consiglio direttivo, di ingiunzioni e carico di altri amministratori o impiegati, la Società è priva effettivamente di ogni guida e di chi la rappresenti e occorre quindi un provvedimento che metta pronto riparo alla anormalissima situazione che paralizza l'attività dell'azienda con grave ripercussione sul campo operaio e in quello della produzione e del commercio; per il che, più che pericolo, vi è realtà di deterioramento dell'azienda alla quale sono connessi grandi interessi economici e nazionali. Concorrono quindi tutti gli estremi perchè sia accordato il sequestro giudiziario. Trattandosi poi di conseguenza di fatti che, se veri, costituirebbero reato, è diritto anche dei singoli azionisti quello di agire per la ricostituzione e per la salvaguardia degli interessi sociali. I sottoscritti domandano quindi che la S. V. voglia accordare il sequestro giudiziario per la totalità dell'azienda in cui sia locatio con provvedimenti di urgenza nominando per la temporanea compiessita dell'azienda due sequestrari con forma liberale nell'ambito dello statuto sociale. A sequestrari nominandi i signori prof. Eugenio Greco e prof. rag. Giovanni Moro, persone che per la loro competenza e scrupolosità possono dare pieno affidamento non solo per l'azienda interessata, ma anche per l'autorità giudiziaria».

Il presidente del Tribunale, trovato fondato il ricorso, in data 28 febbraio accolto concedendo il sequestro e nominando, come chiedeva dello, sequestrario il prof. rag. Moro e il prof. rag. Eugenio Greco.

Lo scandalo di Milano si aggrava

Roma, 2.

Il Giornale d'Italia ha da Milano: «*I giornali danno speciale rilievo alla notizia del Giornale d'Italia, secondo la quale lo scandalo si estende dall'industria della seta ad altre industrie affini, e diventa sempre più grave per il numero e la qualità, cioè la condizione sociale delle persone che sarebbero coinvolte. Sembra che qualche indizio della espansione dello scandalo sia imminente. L'impressione per i fatti già noti è profonda, diffusa, enorme e l'attesa per i nuovi fatti che si sarebbero scoperti è vivissima*». (Stefani).

Prendendo argomento da questi rilievi del *Giornale d'Italia*, avevamo scritto un articolo; ma la Censura, secondo il suo costume, ormai divenuto vergognoso, ce lo ha falcidiato in modo così miserando che preferiamo sopprimere anche i brandelli rimasti.

Gli accaparramenti tedeschi in Isvizzera

Parigi, 2. sera.

Lo scandalo dei cascami scoppiato in Italia e che è seguito con vivo interesse anche in Francia ha dimostrato, o meglio dire ha confermato quanto già si sapeva, cioè che i tedeschi hanno scelto come sede principale della loro impresa di contrabbando e di accaparramento di merci la città di Zurigo. Un'interessante corrispondenza a questo riguardo pubblica il *Petit Parisien*, il quale, dopo avere rilevato che la città di Zurigo è più importante commercialmente della Svizzera, conta attualmente un terzo della popolazione di nazionalità o di origine tedesca, e dopo avere rilevato come Zurigo è la fortezza della frazioni del socialismo svizzero più infeudate alla Germania, accenna al fatto che il tedesco naturalizzato israelita che si è compromesso al principio della guerra volendo acquistare il cartellino italiano col denaro tedesco, e deputato di Zurigo alle Camere federali, come pure il tedesco naturalizzato Grimm, l'iniziatore dei convegni di Zimmerwald e di Kienthal ed il tedesco naturalizzato Fritz Platten, amico di Lenin ed organizzatore del suo viaggio attraverso la Germania. L'articolo rileva quindi che Zurigo è la culla del massimalismo. Il movimento bolscevico del Lenin e consorti è nato ed è stato preparato a Zurigo; i procedimenti disfattisti contro l'Italia che hanno preceduto l'ultima offensiva sono stati compilati e sono partiti da Zurigo; e, dopo avere accennato alla grave situazione creata dai procedimenti dei socialisti rivoluzionari i quali hanno l'intenzione di tentare un colpo simile massimalista anche in Isvizzera, viene a parlare più diffusamente degli accaparramenti che si svolgono a Zurigo.

Le mene tedesche del pacifismo che si svolgono a Zurigo, per quanto gravi, non sono le sole. In tutti i domini, intellettuale, politico, industriale e finanziario si nota lo sforzo tedesco e la manovra tedesca. Senza entrare, in particolari, l'articolista dice di limitarsi ad una categoria di procedimenti curiosi e molto caratteristici della guerra segreta tedesca. Si tratta delle manovre di accaparramento. Dapprima, agli inizi della

La discussione politica
al Senato del Regno

Roma, 2, notte.

Sotto la presidenza del presidente Manfredi la seduta è aperta alle ore 15.

Vengono svolte interrogazioni: di Mazziotti circa l'opportunità di concedere ai militari effettivamente combattenti uno speciale distintivo concesso finora a quelli che, pur essendo in zona di guerra, non espongono giornalmente la vita per la patria; di Melodia per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per assicurare agli agricoltori a prezzo conveniente la quantità di spago necessario per l'uso delle macchine mietitrici; di Torrigiani Luigi al ministro di agricoltura sulle disposizioni ed i provvedimenti riguardanti le migliorazioni di coltivazioni speciali che in diverse regioni d'Italia hanno molta importanza per la produzione agraria e per l'economia sociale. Indi si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La discussione politica
Il senatore Zappi

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Zappi.

ZAPPI. Nel dicembre scorso si trattò della politica interna del Gabinetto. Gli avvenimenti al fronte nord orientale e le comunicazioni del presidente del Consiglio nella seduta del 12 febbraio u. s. richiamarono la nostra attenzione sulla situazione internazionale. Gli duole non sia presente il ministro degli esteri, tanto più che l'assenza è dovuta a ragioni di salute; augura all'onorevole Sonnino rapida guarigione. Ma per quello che egli dovrà dire, il presidente del Consiglio, che impersona in sè tutto il Governo, può fare anche le parti del ministro degli esteri. La pace firmata dagli imperi centrali con l'Ucraina, quella che essi hanno ottenuta dal Governo di Pietrogrado e l'altra che imporranno alla Romania, inoltre tutti i territori recentemente occupati sul fronte orientale sono fatti di enorme importanza, perchè aumentano l'efficienza bellica del nemico ed aprono sbocchi al suo approvvigionamento. Ogni, come ogni, l'Odierno non può incutere agli austro-tedeschi timore o preoccupazione. Ricorda quanto già disse nelle sue comunicazioni il presidente del Consiglio riguardo alla Russia. Non possiamo nasconderci la gravità degli avvenimenti, ma anche se siamo concordi nel valutarne l'importanza, non tutti concordiamo nel giudicarne le conseguenze. Vi sono due correnti: una delle quali, in buona fede, verrebbe alla conclusione che non si può permettere il turbamento della coscienza pubblica sotto nessun pretesto. L'amore che i democratici sentono in tempo di guerra abbiamo subito, pensa dalla loro definitiva situazione, tali modificazioni che li rendono irriconoscibili, onde si teme nel pubblico la coscienza che ogni sforzo sia sufficientemente ponderato, oppure che, con una protratta involgente una lontana minaccia, si possa ottenere di modificare quanto già stato deliberato. Non sarebbe difficile dimostrare i danni di una pace imposta successivamente tenendo presenti gli errori della Russia e i rilievi in tesi di principi. Anche le classe, le quali tutto si aspettavano dalla rivoluzione, hanno risentito il disastro, e la divisione delle terre non ha portato alcun sollievo ai diseredati. Donde risulta che una pace col sacrificio dell'onore e della dignità è una tremenda jattura perchè senza onore e dignità non si gode alcun beneficio. Dobbiamo pertanto convenire che non vi è altra alternativa se non di resistere di fronte al nemico ed all'alleanza. Di fronte al nemico esiste meravigliosamente l'esercito, all'interno tutti noi dobbiamo assistere a qualunque costo. L'oratore non desidera a coloro che dal primo giorno della guerra a questa furono favorevoli, ma lo studio degli avvenimenti gli ha dimostrato l'inevitabilità del conflitto. Non si può abbandonare un posto che venne assegnato più che dalli uomini dalla storia «Vive resistendo». Questo egli sente il dovere di proclamare. I responsabili dirigenti hanno l'obbligo di illuminare l'opinione pubblica e di indicarle la via, anche se sia la via del sacrificio. In questa guerra nessun uomo politico può arrivare al quale possessore traverso un periodo di transazione senza dubbio in cui le sofferenze saranno sentite anche più acutamente che non ora. La responsabilità di tali sofferenze sarà tolta risalire a chi non fu contrario alla guerra, ma nel non lavorano per noi, bensì per chi verrà dopo, per preparare ai nostri figli una sorte migliore che non sia stata la nostra. (Vive approvazioni - applausi).

Il senatore Ruffini

RUFFINI. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, sembrava forse un ordine del giorno di fiducia, ma è bene che il Senato dica la sua parola sulle comunicazioni del Governo per un riguardo al Paese, che, dopo discorsi discordanti, sente il bisogno che gli si gurli con chiarezza, e per riguardo ai componenti il Gabinetto. Tutti sono consapevoli dell'incalzare di grandi avvenimenti, che richiederanno tutte le energie di coloro che seggano al Governo; onde è dovere del senato dar loro il maggior numero di riconoscenti e correggerli nell'opera e per riaffermare il senso di solidarietà che esso ha con loro. E principalmente per questo che egli ha preso la parola, fidando più nel fervore delle sue fede, che nella sua competenza. Il presidente del Consiglio disse che, considerate tutte le possibilità senza di poco, il Governo si è convinto che debba via far proseguire alla pace e il proseguire con ogni sforzo in guerra, ed in questo proposito esso ha avuto accordi con gli Alleati. Di tali accordi ci si deve compiacere, anzi più quanto maggiori sono le difficoltà, e senza alcuna recriminazione per il passato (Approvazioni).

Ma fatti nuovi sono intervenuti gli eventi sono precipitati in Russia e si sono udite le ultime dichiarazioni del Cancelliere germanico. In Russia si è venuto che cosa sia la pace tedesca ed il Cancelliere si segue sempre in quelle riflessioni equivoche, che non lasciano adito a sperare nella sulla via di una pace onesta. Oppure le sue dichiarazioni possono essere sincere, ma della sincerità di un giuocatore disperato, che, convinto abbia a fare il giuoco, si propone di portar via la casa. Qualunque ha detto non è rapidore che sia avvenuto un mutamento nella nostra politica riguardo alle nazionalità oppresse o soggette all'Austria-Ungheria. Non si tratta in realtà, di un mutamento, perchè il Governo italiano ha sempre garantito a questo problema con spirito benevolo; ma se anche un mutamento vi fosse, non può seguire alcun biasimo. Vi è anzi un mutamento oggettivo, che consiste nel dissolversi della Russia come potenza politica. Questo grande Stato ha subito radicalmente i termini del problema. Gli slavi, che guardavano ad Oriente come ad un faro e talvolta ci erano ostili, organizzano a noi. Il panslavismo inteso in forma specialmente tutti gli slavi attorno alla grande Russia, che ha tenzionato come uno spauracchio ogni volta che si parlava di questione d'Oriente, è scomparso. Il pangermanismo - sul sono il tallone tedesco e si attacca le jacce slaviste. Sono le popolazioni slave del Sud che, con nome e aspirazioni unitarie, hanno scritto il patto di Corfù.

Avrebbe che i termini della questione dei nostri rapporti cogli jugoslavi fossero nettamente posti, e questa deve essere una cura speciale del Governo innanzi ai poteri politici ed all'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, perchè è evidente che, nel momento di trattare la pace, arbitro della pace sarà colui che ebbe il motivo più limpido di entrare in guerra, che avrà meno pretese di conquiste, che potrà sottrarsi a qualunque specie di pressione, che sarà veramente temuto dai nemici. Ora in queste condizioni si trovano appunto gli Stati Uniti d'America.

Accenna alle grandi difficoltà che dovrà superare l'Italia nelle trattative di pace ed al dovere, che avrà, di salvare le leggi delle Guarentigie, le quale ha compiuto una grande riforma interna della Chiesa. Ricorda, a proposito di Caporetto, che nei grandi disastri il sentimento pubblico va alla ricerca di cause e responsabilità. Nota l'importanza degli elementi morali sia nella sventura di Caporetto, sia nell'altra che la precede e le somiglia, nel nostro risorgimento: la sventura di Novara. Anche dopo Novara fu nominata una Commissione inquirente costituita, come oggi, di una autorità militare altissima, di consiglieri di Stato e di parlamentari. Lavorò per un anno e presentò la sua relazione nei primi mesi del 1850. Ma il capo di Stato Maggiore venne prosciolto. La commissione subì a fondo il lato politico e morale del disastro di Novara e consigliò il Governo a non pubblicare la relazione in cui si constatavano amare verità. Infatti quel documento fu pubblicato solo nel 1931. Nonostante il fenomeno di autolussificazione collettiva e di automistificazione dinanzi al nemico rappresentato dalla sconfitta di Novara, il paese potè risorgere perchè il suo re volle la concordia e nel 1849 le imposte ai partiti ultranazionali fra di loro con il proclama di Moncalieri con criticato ma che fu, secondo l'alta opinione di Cavour e di Manzoni, la salvezza del Piemonte e dell'Italia. Concordia significa dedizione di tutti alla salvezza della patria.

Agli inizi della nostra guerra coll'Austria il sentire ci chiamò, a titolo di dileggio, figli di Machiavelli. Sì, siamo figli di Machiavelli, non del Machiavelli che nell'ora moderna è stato un creatore dell'amor di patria, di quel Machiavelli che mai come ora noi abbiamo sentito nostro fratello carnale. Sul 1527 il nemico invadeva la patria ed egli dopo essersi sacrificato per la difesa di essa, allorchè si chiuse il sacco di Roma, morì di crepacuore. Commentiamo oggi perchè si possa morire al crepacuore. Noi pertanto discendiamo non dal Machiavelli, quale è stato contraffatto dal machiavellismo, ma dal Machiavelli, dal cui cuore squarciato uscì il più alto grido d'amore per il luogo natio: «Amo la mia patria più che l'anima». (Vivissimi applausi. Tutti i ministri e i senatori si recano a congratularsi con l'oratore). La seduta è sospesa per qualche minuto.

Il sen. De Novellis

DE NOVELLIS tratterà una questione che interessa la sicurezza dell'Italia e la nostra vita economica nonchè la nostra penetrazione nella penisola balcanica. Per la sua posizione geografica il Montenegro ha grande importanza rispetto all'Italia ed è necessario che esso goda di perfetta autonomia e indipendenza, senza la quale non è possibile risolvere il problema adriatico.

Sulla sorte di questo paese si sono fatte molte cose inesatte durante la guerra e si comprende perchè: erano voci che provenivano dai nostri nemici. La storia dirà quali furono le cause della disfatta di quel piccolo popolo eroico che fu sempre geloso custode della propria indipendenza. È doloroso vederlo trascinato e dimenticato, dopo che esso ha inscritto sul vessillo di battaglia la metà del suo esercito. L'indipendenza del Montenegro non è per noi soltanto un interesse, ma anche un dovere, e il Governo dovrebbe svolgere una efficace azione per combattere la propaganda che si sta facendo contro la esistenza del Montenegro come popolo libero e indipendente. Raccomanda, infine, che il governo invii qualcosa di pratico ed utile per venire in soccorso degli infelici profughi montenegrini.

Il senatore Foà

FOÀ parla di approvvigionamenti. In tempo di pace non si è badato a sperperi enormi di consumi e di energie, perchè si era ben lontani dal supporre che sarebbero venuti tempi di dure necessità. Dopo di avere, in un primo anno, preparata la disciplina annale dei consumi, siamo venuti al pane al 185 che non era un grave sacrificio, poi al nuovo al 70 nonostante le opposizioni ragionevole che si erano fatte per questo pane perchè contenuto sostanze non digeribili, che si sarebbero potute lasciare agli animali, i quali ce le avrebbero rese in straordinaria carne.

Dopo il pane a 90 siamo giunti al pane misto. Rileva gli inconvenienti, a cui questo pane ha dato luogo, inconvenienti che dipendono dal non aver dato una prescrizione esatta del modo come le farsele si debbano fare, il che in qualche luogo ha prodotto anche manifestazioni contrarie all'ordine pubblico. Raccomanda al Governo di provvedere nel paese scuole per la fabbricazione del pane. Spera di udire dal commissario dei consumi che questo stato di cose non sarà che transitorio. E parla del riso. Il riso si spergera per l'arte con cui viene sbiancato. Si ha un concetto sbagliato della bontà del riso, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello nutritivo ed igienico: la parte più sostanziosa del riso che noi disgraziamo rappresenta il 10 per cento sul totale del prodotto che adoperiamo come commestibile. Accenna poi ai danni non lievi prodotti alle povere famiglie dei contadini dal modo come è fatta la requisizione del bestiame. Ricorda che a Santena il ministro delle Armi e Munizioni ha requisito un terreno fertilissimo per istallarvi un campo di aviazione. Nessuno più dell'oratore è fatto del progresso dell'aviazione nazionale, ma se si dovessero moltiplicare i campi di aviazione nel modo come si è fatto a Santena, si farebbe opera contraria a quella svolta dal Ministero di agricoltura per l'incremento delle culture agrarie. Raccomanda più stretti rapporti tra il Ministero d'agricoltura e quello delle Armi e munizioni, acciocchè non si ripetano fatti che possano in qualunque modo nuocere alla resistenza del paese (bene).

Il senatore Sinibaldi

SINIBALDI si occupa delle questioni: granaria e olearia. La campagna granaria del 1917 è figlia della determinazione ministeriale con la quale la rimunerazione del grano fu fissata a 26. La determinazione per un prezzo maggiore e venuta in ritardo, ma teme che nemmeno il prezzo di 60 lire sia tale da incoraggiare una maggiore produzione granaria. Nell'Italia centrale, anche con la rimunerazione di 60 lire, il reddito di un ettaro di terreno coltivato a grano non va oltre lire 200 e bisogna fare il confronto fra questo reddito e quello di un ettaro di terreno coltivato per altro prodotto. Così risulta che la coltura del frumento è in condizioni inferiori delle più semplici culture. Bisogna che l'agricoltore possa essere rimunerato sufficientemente in rapporto al costo della vita odierna. È importantissima anche la questione della distribuzione alimentare. Il contingentamento per provincia non è stato fatto equamente. Alcune provincie hanno avuto un trattamento favorevole, ed altre un trattamento molto scarso e nella stessa provincia lo stesso inconveniente si è avuto tra i diversi Comuni.

Quanto al prezzo dell'olio, è stato fissato a lire 350 il quintale. Sul principio della campagna olearia, l'oratore interpellato aveva proposto che, per le gravi spese che richiede la coltura dell'olio, esso fosse venduto a lire 400 il quintale, ma non si potè ottenere una tale cifra. Orbene, i grossisti incettano sulla cifra di lire 360 insufficiente perchè e intendevano acquistare le olive per estrarne l'olio oppure anche l'olio medesimo riserbandosi di venderlo in tempi opportuni con il profitto di averlo pagato ad un prezzo modesto e di rimetterlo in commercio a prezzi tanto più alti. Oggi i grossisti si agitano perchè vedono giunto il momento della speculazione; ma ciò non deve succedere. Il commissario dei consumi stabilisca per la nuova campagna olearia il prezzo che riterrà conveniente sentito il parere dei competenti, ma oggi che il piccolo proprietario ha venduto i suoi olivi e il suo olio non si deve favorire ingorde speculazioni. Il Paese non lo tollererebbe (approvazioni).

DE CESARE stante l'ora tarda chiede di rinviare a domani il suo discorso. — DEL GIUDICE propone che domani, sebbene domenica, si tenga seduta. — PRESIDENTE interroga il Senato se è favorevole alla proposta del senatore Del Giudice. (Il Senato consente).

D'ANDREA chiede al presidente del Consiglio quando è disposto a rispondere alla sua interpellanza sugli Istituti di beneficenza. — ORLANDO, presidente del Consiglio, è disposto a rispondere oppena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo e cioè lunedì. Così viene stabilito. Levasi la seduta alle 18,45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Le previsioni
dell'ex-ministro Bonomi

Il pubblicista Giuseppe Menegazzo nella *Provincia di Padova* ricorda le previsioni fatte dall'ex-ministro Bonomi nel marzo 1915 sullo svolgimento della nostra guerra. Sono molto interessanti. Eccole testualmente:

«Nessuno ha dimenticato in Italia che il Bonomi scriveva allora sul *Messaggero* romano come questa: «*Victor* (senatore Ferraris, direttore della *Nuova Antologia*) suppone che l'Italia, entrando in guerra nell'aprile, vi debba restare a tutto dicembre (1915, *s'intende!*). Ma questa ipotesi non tiene conto *dell'azione risolutiva* che avrà un intervento dell'Italia e, congiuntamente all'Italia, della Rumania. Fra un mese le pianure ungheresi saranno, con grandissima probabilità, invase dalle truppe russe che avranno scavalcati i Carpazi. Ora, un milione e mezzo di uomini freschi che assalgono, proprio in quel momento, l'Austria-Ungheria da ovest e da sud *vogliono dire il rapido fucello e il sollecito disfacimento*». E più avanti: «Per queste logiche previsioni è quasi certo che fra il maggio e il giugno (1915, *si capisce!*) si decideranno le sorti della grande guerra; e che sconfitte l'Austria e la Turchia, la Germania dovrà, *prima del prossimo inverno, accettare le condizioni che le imporranno i vincitori*».

«Quanto alla spesa, ecco le testuali parole di *lui*:

«Noi abbiamo ridotto a cinque mesi la durata della guerra. Accettando la cifra di 400 milioni al mese, *il costo della guerra salirà a due miliardi circa, ampiamente compensati dal valore delle regioni irredente*: il Trentino, la Gorizia, Trieste, l'Istria con Fiume, calcolato a cinque miliardi».

I nuovi arrestati di Milano

L'Agenzia Stefani ci comunica da Milano: «Il comm. Luigi Ceresa è assai noto specialmente negli ambienti della finanza e dell'aristocrazia di Venezia. Ricchissimo, possessore di palazzi e di ville, ha 55 anni, e copriva vario cariche pubbliche; appartiene anche all'amministrazione di varie industrie, fra cui quella del cotonificio di Genova. L'arresto del comm. Ceresa è stato particolarmente drammatico. Alle ore 15 di ieri egli riceveva l'avviso di recarsi in via Brina per presenziare alcuni accertamenti che l'autorità vi stava compiendo. Lasciò l'albergo dell'Agnello, dove dimorava, e quando fu nell'ufficio comprese subito di che si trattava. Seguì un lungo interrogatorio da parte di un funzionario, il quale poi lo dichiarò in arresto e lo fece tradurre in ventura al cellulare. In un passaggio interno dell'edificio del carcere il comm. Ceresa s'incontrò col comm. Feltrinelli. I due si lanciarono uno nelle braccia dell'altro e stettero a lungo abbracciati piangendo senza una parola. Essi ora occupano camere a pagamento. Il commendatore Braida, pure assai conosciuto a Venezia, è uomo oltre la sessantina; è dedito alla grande industria. L'ing. Dubini è lo stesso. In questa sua qualità viene trattenuto in arresto presso il Corpo al quale appartiene. Come era da prevedersi, la Procura del Re ha trasmesso alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonicossa».

Un colloquio coll'on. Marazzi

Roma, 2, notte.

La «Rivista Politica e Parlamentare» pubblica un'intervista col generale conte Ferruccio Marazzi, a proposito del discorso da lui pronunciato alla Camera il 14 febbraio. Il generale Marazzi ha dichiarato di non avere detto in Comitato segreto cosa alcuna che non potesse pubblicamente ripetersi. «Dissi che il Ministero, o, per meglio dire, un Governo costituzionale, è sempre «responsabile supremo», e per questo implicitamente deve credersi «competente in tutto». Donde la necessità di un ministro della guerra non indicato dal Comando Supremo, oppure un Consiglio tecnico che non intralci l'opera fattiva al fronte, ma possa esaminarla su documenti positivi ed illuminare il Ministero ad ogni richiesta. Se così si fosse fatto, — ha aggiunto il generale Marazzi — si sarebbero ben vagliati i precedenti di nostri generali prima di passare alla nomina del generalissimo. Il piano di guerra si sarebbe esaminato e tutti i combattimenti inutili avrebbero subito consigliata la direttiva da prendersi. In questa intercisca questione di fa sempre un intreccio fra azione concreta locale dell'esercito ed azione direttiva. E noi vogliamo tener ben distinta quest'ultima da ogni altra, perchè la massa degli ufficiali e dei soldati si comporta, generalmente parlando, con abilità, con valore, con perseveranza». Respinto il sospetto che egli portò per animosità personale, perchè «silurato», il generale Marazzi ha notato che quando mancano buone ragioni per sostenere una tesi, si va cercando delle ostilità; egli è estraneo alla causa. Ed ha soggiunto: «Ma supponiamo pure, per un momento, che io abbia parlato per fini non elevati, quale conseguenza? Non si tratta di sapere se io sia o meno riprovevole: si tratta di conoscere se quanto affermai sia vero, e meno se gli errori segnalati sono reali o falsi. Tutto il resto è questione di coscienza e di sentimenti morali, la cui essenza non cambia la realtà delle cose pubbliche interessanti il Paese in un dibattimento i precedenti del testimoni servono ai giudici per essere guardinghi, ma non ostacolano la deposizione, non mutano i fatti. Vero è che gli avvocati difensori di cattive cause cercano un alibi ed a corto di argomenti gridano all'avversario: «Tu parlato male di Garibaldi!»

— Ritiene che il suo discorso giovi alla causa della guerra, ossia alla nostra resistenza e alla nostra vittoria?

— Se lo avessi avuto l'ombra del sospetto che il mio dire avesse distrugglia la Patria, mi sarei tagliata la lingua piuttosto che dir verbo. Il non voler che si parli mai per carità di Patria è troppo comodo ed abusato argomento, specie da parte di certa stampa ingannatrice. Tutto quanto ho riferito è noto al nemico da gran tempo e lo è assai più che in Italia. L'esercito è avido di giustizia e di verità, vuole il rigore in basso ed in alto. —

Richiesto di chiarimenti circa la frase da lui pronunciata: «La vittoria di Gorizia fu resa sterile per la ritardata opera sull'Isonzo», il generale Marazzi ha detto: «Lungo sarebbe la spiegazione a questo riguardo. Gorizia non diede tutti i frutti che si ne potevano attendere, perchè l'irrefrenabile slancio delle truppe accelerò l'azione, sorprese il Comando; sicchè non si potè compiere l'inseguimento con tutta la necessaria violenza, per la mancanza di quanto all'uopo sarebbe stato necessario, specie in fatto di ponti militari e di tutte le Divisioni di cavalleria disponibili».

Ignoro il giuramento al quale allude, ma mi sembra che, prima di farlo, sarebbe stato opportuno preparare i mezzi necessari per valorizzarlo. Sul quantitativo dei cannoni e sull'azione della flotta, o delle flotte, in questa guerra, si potrà dire a suo tempo scrivere dei volumi.

— Ella ha opportunamente nobilmente rivendicato il buon nome dell'Amministrazione Giolitti-Spingardi ed ha dimostrato che quella preparazione che «ci doveva essere» nel 1914, c'era in realtà. Ma si compiaccia dar l'ipotesi che l'impreparazione sussistesse, che i magazzini fossero vuoti, qual danno sarebbe venuto alla nostra vittoria; posto più tardi forzoe concordi nella neutralità, la quale, se faceva guadagnar tempo all'Austria, lo faceva guadagnare pure a noi?

— Mentre che l'Italia, attendendo, poteva costruire per «due». L'impero austriaco, aiutato dalla Germania, costruiva per «quattro». Quindi l'attesa, relativamente parlando, ci era poco utile, anzi dannosa. Solo le importazioni dall'America avrebbero forse potuto invertire i termini, ma ciò non avvenne per forza maggiore. Sulla preparazione e sui magazzini prima e durante la neutralità non c'è che da attendere il responso dell'inchiesta. Io credo sarà favorevole alla mia tesi.

In quanto alla partecipazione all'Unione Parlamentare, il generale Marazzi ha dichiarato che ritenne la guerra necessaria per l'Italia e vi si dedicò nella convinzione che essa presentavasi con grandissima probabilità di vittoria. Aggiungere all'Unione parlamentare «perchè essa è in difesa della libertà, delle garanzie costituzionali, vive e prospera illibata e decisa a sostenere qualsiasi Governo che ci conduca alla vittoria, alla pace duratura e feconda per il Paese».

Bollettino Militare

Roma, 2, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenente carabinieri promosso capitano: Vadalà — Voltroni cap. 51 fanteria promosso maggiore continuando attuale destinazione. — Tenenti complemento f.m. nominati tenenti in servizio attivo permanente: Ganassini, dep. 3 alpini, trasferito di ruolo e dest. 10 alp.; Ricevuti, distr. Palermo, dep. Salerno, trasferito di ruolo dest. dep. fant. Torino cat. — Tenenti complemento fanteria nominati tenenti servizio permanente e trasferiti ruolo effettivi previa revoca decreti luogotenenziali che li promuovevano capitani di complem.: Cirilli, distr. Teramo, dest. dep. fant. Aquila, promosso cap.; Del Giudice id. Campagna id. id. dep. fant Savona, promosso cap. ad anzianità. De Paoli id. Aquila id. destinato dep. fant, Aquila, promosso capitano ad anzianità; Bonicelli id. Forlì id. 16, destin. 40 fant. promosso cap. ad anzianità. Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti servizio attivo permanente e trasferiti ruolo effettivi previa revoca D. L. che li promuoveva ten. compl.: Bozzarelli, distr. Genova destin. dep. fant. Pavia, promosso ten. ad anzianità. Giaquinto dest. dep. fant. Catanzaro e promosso ten. ad anzianità.

Tenente di complemento di artiglieria promosso capitano: Ramagnioni 16 art. camp.

Il successo dell'emissione
"ILVA,,
Una splendida prova
della potenza finanziaria italiana

Col giorno 24 corrente hanno avuto termine le operazioni per l'aumento di capitale dei «ILVA» da 240 a 350 milioni di lire. I risultati accertati finora dal Consorzio delle Banche che, con a capo la *Banca Commerciale Italiana*, garantivano l'emissione e il collocamento delle 500.000 nuove azioni, non solo assicurano che l'emissione è stata pienamente coperta, ma sono così importanti e significativi da costituire uno degli indici più cospicui di quell'impulso per cui oggi in tutti i campi, così in quello militare, come in quello economico e industriale, sta ferma la resistenza della Nazione.

Mentre le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto la cifra ingente di circa 4 miliardi e mezzo, l'obbligazionario e pronto di questa emissione di nuove azioni «ILVA» ha superato tutte le più favorevoli aspettative.

Non si dubitava già di tale riuscita ed il Consorzio delle Banche, costituitosi per l'emissione, attestava la fiducia delle maggiori energie finanziarie nazionali, tanto nella consistenza del grande gruppo siderurgico «ILVA» e nel fecondo avvenire del suo programma industriale, quanto nella capacità economica del Paese. Ma, comunque, il risultato è indice e conferma della nostra forza economica.

***

Come è noto l'emissione non era aperta al pubblico in genere, ma limitata soltanto agli azionisti dell'«ILVA» e delle altre Società ad esso riunite.

Malgrado che fosse così ristretta la cerchia dei sottoscrittori, le opzioni sono state superiori in una misura assolutamente insultante anche pei già incontrastati successi di altre precedenti operazioni finanziarie dello stesso genere.

Sono, infatti, pochissimi quegli azionisti detentori dei diritti di opzione che vi abbiano rinunciato e che non abbiano profittato per intero della nuova emissione.

Le prenotazioni per le azioni che sarebbero rimaste eventualmente disponibili, non sono state molto numerose, aggirandosi sul 10 per cento circa del nuovo capitale emesso; e la loro esiguità è dovuta appunto alla precisione, avvenimasi del collocamento totale delle nuove azioni. Ebbene, il diritto di opzione è stato così largamente esercitato che le poche prenotazioni dovranno essere sensibilmente ridotte.

L'«ILVA» non poteva ricevere un più largo e lusinghiero plebiscito di consentimento degli azionisti propri e del suo gruppo e un più insigne riconoscimento della bontà e del valore della sua opera presente per la difesa della Patria e delle sue imprese future per la restaurazione e la prosperità dell'Italia.

***

A questo straordinario successo dell'emissione «ILVA» hanno concorso parecchi fattori che meritano di essere sommariamente illustrati.

Come per la sua importanza e per gli scopi a cui deve servire — ingrandimento degli impianti siderurgici, aumento nella produzione delle miniere di ferro e di combustibili, sviluppo delle costruzioni navali, elettrificazione di stabilimenti e ferrovie, redenzione economica del Mezzogiorno d'Italia — l'aumento di capitale dell'«ILVA» aveva assunto il carattere di un fatto nazionale, così per il suo carattere e per i fattori che vi hanno contribuito, e per i risultati ottenuti, anche questo dell'emissione è divenuto un vero successo nazionale. Esso dimostra quale funzione di coordinamento e di propulsione possa ancora compiuta — in momenti così decisivi per l'avvenire italiano — dalle attività bancarie sapientemente guidate.

Coloro che contribuiscono a simili successi sono degni oggi della gratitudine del Paese, in quanto operano per edificare il nostro sicuro destino e nelle fabbriche e nelle officine e preparano in silenzio le basi vere e non letterarie soltanto della nostra resistenza.

L'«ILVA» rafforzata con la nuova emissione, potrà subito iniziare l'attuazione del suo vasto programma e tutto ciò non sarà forse che un primo passo verso quella maggiore concentrazione — giuridica ed economica — delle imprese ad essa facenti capo, le quali concentrazioni rappresenteranno la chiusura del ciclo da esse compiuto per la indipendenza industriale della siderurgica italiana.

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Il sig. Guerra Pietro da Gurro S. Maria (Bolzano) (Prov. Novara) autorizza dichiarare pubblicamente il rapido e grande beneficio ottenuto dall'apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno alla Sede dell'Istituto, posta in via Roma, 21, piano s.o. Torino, dalle ore 8 alle 12 e festivi 8 alle 12.

Chiunque sia impedito recarsi a Torino potrebbe portarsi nelle seguenti località:
DRA: 3 marzo, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 4 marzo, Albergo Centrale.
VERCELLI: 5 marzo, Albergo Reale d'Oro.
ASTI: 6 marzo, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 7 marzo, Albergo Reale.
NIZZA MONFERRATO: 8 marzo, Albergo Due Mondi.
TORTONA: 9 marzo, Albergo Nazionale.
OGGIOLA: 10 marzo, Albergo Reale.
NOVARA: 11 marzo, Albergo Italia.
CUNEO: 12 marzo, Albergo Supergà.
SANTHIA': 13 marzo, Albergo Vittoria.
GOZZANO: 14 marzo, Albergo Nazionale.
BORGOMANERO: 15 marzo, Albergo Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 16 marzo, Albergo Corona Grossa.
SUSA: 17 marzo, Albergo del Sole.
CHIERI: 18 marzo, Albergo Cavallo Bianco.
ASTA: 19 marzo, Hôtel Suisse.
CHIVASSO: 20 marzo, Albergo Posta Reale.
GUORGNE': 21 marzo, Albergo Vittoria.
IVREA: 22 marzo, Albergo Universo.
ALBA: 23 marzo, Albergo Buoi Rossi.

SALI PURGATIVI
DI
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della Fonte.

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ore visite — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

TRESINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

Società Siderurgica di Savona
ANONIMA CON SEDE IN GENOVA
Capitale statutario L. 30.000.000
Rimesso a versato L. 24.000.000

Avviso di convocazione
di Assemblea Generale Straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria il giorno 16 marzo 1918, alle ore 15, in Genova nella sede Sociale, in via Assarotti, N. 30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 24.000.000 a L. 50.000.000 mediante l'emissione di 130.000 Azioni, e deliberazioni relative;
2. Modificazione dell'articolo 5 dello Statuto sociale, in conseguenza dell'eventuale aumento di capitale.

Qualora in detta adunanza non si verificasse l'intervento del numero dei soci portatori delle Azioni necessarie per deliberare a norma dello Statuto sociale, l'Assemblea resta indetta in seconda convocazione, il giorno 28 marzo nello stesso luogo ed ora e con lo stesso ordine del giorno, a sensi dell'art. 9 dello stesso statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea di prima convocazione dovrà essere fatto a norma dell'art. 7 dello Statuto sociale entro il giorno 5 marzo 1918 presso le sedi e succursali delle Spettabili:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA in: Genova, Milano, Torino, Padova, Roma, Firenze, Venezia;
CREDITO ITALIANO in: Genova, Milano, Torino, Roma, Firenze;
BANCA ITALIANA DI SCONTO in: Genova, Milano, Roma;
BANCA D'ITALIA in Genova;
CASSA SOCIALE in Savona;
ed entro il giorno 11 marzo 1918 presso la Sede sociale in Genova.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla eventuale Assemblea di seconda convocazione dovrà essere fatto presso le Banche suindicate entro il giorno 22 marzo 1918.

Genova, li 26 febbraio 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZA

Si trascrive l'articolo dello Statuto relativo al deposito delle Azioni per l'ammissione dei signori Azionisti all'assemblea:

Articolo 7

L'Assemblea generale è composta di tutti i portatori di Azioni che ne abbiano fatto deposito alla sede sociale almeno quattro giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, ed almeno otto giorni prima negli altri luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di convocazione.

Ogni Azionista può farsi rappresentare da un altro azionista avente il diritto di intervenire all'Assemblea.

La rappresentanza è stabilita da procura in calce dei biglietti di ammissione.

Ogni Azione depositata dà diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle Azioni depositate o rappresentate da una sola persona.

S.A.F.
STABILIMENTO ARTISTICO FOTO-TECNICO
Via Roma, 20, TORINO, Telefono 59-14
SPECIALITÀ
Ingrandimenti Fotografici
I migliori che si facciano in Italia

SEME BACHI
Premiato Stabilimento Bacologico
ANTONIO TRINCA fu Serraglia (Treviso)
trasferito ad ASCOLI PICENO

IDROLITINA
la più litinica, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la cassetta di 12 bott. da un litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Il Dottor Raffaello Ottolenghi
Ostetrico Ginecologo, ha ripreso le sue consultazioni dalle ore 13 alle 15. — Via Principe Tommaso, 2, TORINO.

Appendice della *Stampa* (1)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

PROLOGO

C'era, quella sera, grande spettacolo di gala al Teatro Italiano della sala Ventadour.

S'era negli ultimi anni del secondo Impero: l'arte di Cimarosa, di Rossini, di Verdi non era ancora stata detronizzata dalla musica di Wagner e si trattava nientemeno che di una prima rappresentazione della «Cenci» del maestro Aldegani, colla Biacchini per prima donna.

L'imperatrice, l'imperatore, tutta la Corte assisteva a quella festa artistica da lungo tempo annunciata dai giornali di Parigi.

La sala era risplendente, e il primo atto aveva entusiasmato il pubblico.

Tutta commossa del suo impareggiabile successo, la Biacchini era rientrata nel suo camerino. Ella non aveva parte nel secondo atto, e ne approfittava per riposarsi. Ad un tratto l'abbigliatrice entrò con aria affannata.

— Signora — disse — due signori sono giunti e domandano di parlarle.

La Biacchini scrollò le spalle.

— Lo sapete, signora Gerome — rispose — che è assolutamente proibito di venire sul palcoscenico.

— Lo so, signora — replicò la signora Gerome — ma quei signori insistono, sono nel camerino del portinaio e pregano la signora di scendere da loro.

— Una bella seccatagine — disse la cantante. — Non so come voi, signora Gerome, abbiate accettato l'incarico di una simile bambina.

— Oh! signora, mostrano tanto d'assomigliare agli angeli di paradiso.

La buona donna dimenticava d'aggiungere che uno di quei due signori l'aveva gratificata di una superba mancia.

— Strano! — disse la Biacchini. — E chi sono queste misteriose persone?

— Non lo so.

— Non vi hanno detto il loro nome?

— No; non hanno voluto dirmelo.

— Come sono?

— Uno è abbastanza giovine, ha alto un largo, ha vestito di negro, molto bello di viso.

— Oh! oh!

— L'altro è basso, grosso, massiccio... a un gli orecchini.

— Ha gli orecchini?...

— Sì, signora, ha gli orecchini, la faccia molto colorita, la barba nera... sembra un uomo di mare...

— Un uomo di [ill

Cronaca Cittadina

Il vincitore della villa
entra in possesso del premio

Il profugo di Mel, Luigi Lotti, presentemente soldato automobilista del 1° Autoreparto di marcia, veluto dalla zona di guerra a Torino per presentare al Comitato della Lotteria il biglietto recante il N. 30.552 col quale egli vinceva la villa stata donata dalla Lega industriale e già di proprietà del comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il quale l'aveva offerta in vendita al benefico scopo ad un prezzo speciale pregio di convenienza, è venuto in possesso dell'ambito premio. In una sala dell'Ufficio Legale del Municipio convennero nel pomeriggio di ieri il fortunato vincitore, il comm. Vigliardi-Paravia, possessore della Villa, coll'avv. Montiglio, l'ing. comm. Danilo Ferraris, presidente della Lega industriale, e l'avv. cav. Gino Olivetti, segretario generale della Lega medesima, il dottor prof. Giovanni Mazzini, ecc. Il comm. Baldioli, regio notaio, presidente del Consiglio Notarile di Torino, stese l'atto col quale il Lotti entrava in immediata ed assoluta proprietà della Villa che, come già dicemmo, è posta in via Villa della Regina, N. 25 per la quale il presidente della Lega Industriale con molta liberalità aveva passato di rappresentanza al Comitato della Lotteria la somma di L. 45 mila che fu da questi ricevuta al comm. Vigliardi-Paravia, il quale con generoso atto rimetteva fino dieci mila perchè fossero destinate alla sottoscrizione per la Famiglia del Soldato e lire mille a favore dell'Associazione della Stampa Subalpina. Non da meno volle essere il fortunato vincitore della Villa, che dichiarò di rinunziare ai primi 6 mesi di affitto lasciando di pregarsi al Comitato della Lotteria. E rilasciava al medesimo Comitato una dichiarazione in cui diceva: « Nell'atto di entrare in possesso della Villa, oggetto di premio della Grande Lotteria promossa dalla benemerita Associazione della Stampa Subalpina, mi reco dovere di manifestare a codesto Spettabile Comitato la mia vivissima gratitudine per l'assistenza datami in questa per me così fortunata circostanza e per la squisita correttezza con cui ogni pratica riguardante la mia immediata possessione della villa fu condotta a termine. Con la massima considerazione, *Lotti Luigi*, soldato profugo di Mel (Belluno), del 1° Autoreparto di marcia, Zona di Guerra ».

Il Comitato della Lotteria esprime la sua riconoscenza al Presidente della Lega Industriale comm. Danilo Ferraris per la generosità dimostrata in questa occasione e ringrazia in modo particolare il comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia per le elargizioni fatte, nonchè il notaio comm. Emilio Baldioli che ha cooperato col gradito regalo dell'atto; ed infine al fortunato vincitore della villa che si è voluto associare all'opera di patriottismo e di beneficenza a favore degli enti patrocinati dalla Lotteria.

Per l'estensione delle colture alimentari

Riceviamo: « L'Accademia Reale di agricoltura di Torino, convinta che invece una saggia, ferma ed energica politica agraria, la quale sia stimolo efficace e continuo allo sfruttamento delle risorse naturali del suolo, può l'Italia mettersi in grado di provvedere con sufficienza di produzione al suo fabbisogno alimentare; considerando che nell'ora presente incombe la necessità ed il dovere di aumentare quanto più è possibile, anche con sacrificio e con mezzi straordinari, la produzione delle derrate alimentari per colmare la deficienza che fatalmente si prevede per la minacciata riduzione della importazione dei cereali; mentre la voce allineh con azione concorde degli organi statali, degli enti agrari ed economici e degli agricoltori singoli al studi e si prepari con meditato programma ad adeguati mezzi di esecuzione il risorgimento dell'agricoltura nazionale; rivolge caloroso invito agli agricoltori affinchè si dispongano prontamente ad estendere la coltura dei prodotti alimentari occupando provvisoriamente colle semine primaverili di granoturco, patate, frumento marzuolo o pianamento del riso, anche una parte dei terreni destinati alla produzione foraggiera e che per la loro costituzione e fertilità vengano affidamento di buoni risultati. Raccomanda a quanti intraprenderanno il dissodamento di prati stabili o temporanei di sollecitare quanto più è possibile il lavoro di aratura, perchè il successo della coltivazione dipende in gran parte dalla buona preparazione del terreno. Invoca dal Governo la massima larghezza e semplicità di procedura nella concessione della mano d'opera militare indispensabile.

Il generale Sartirana al Comitato di soccorso prigionieri di guerra

Il generale Sartirana, comandante il Corpo d'armata, ha visitato il benefico Comitato soccorso prigionieri guerra, che esplica da vari mesi l'opera sua in pro dei nostri prigionieri in Austria e Germania. Ricevuto dalla presidente marchesa Teresa Gunasco di Bisio, dal conte Vittorio Di Palermo e dall'ufficiale commissario sottoprefetto Monti, il generale visitò successivamente i varii reparti di detto Comitato e si interessò molto alle spedizioni pane e pacchi, all'ufficio anagrafico ed all'ufficio notizie e corrispondenze. Constatò il perfetto funzionamento ed ebbe parole di vivo compiacimento ed elogio. Lodò vivamente le signore volontarie ed il personale tutto, che sotto le insegne della Croce Rossa Italiana esplica l'opera sua benefica ed intelligente.

Il discorso dell'on. Raimondo

Ieri sera è arrivato da Genova, ricevuto da un gruppo di amici, l'on. Raimondo, che stamane terrà l'annunciato discorso al Politeama Chiarella, sul tema « Perchè in Patria viva », discorso di propaganda pel Prestito e per la resistenza. L'Associazione della Stampa avverte che palchi e posti distinti sono esauriti già da domenica scorsa e che quindi non ha potuto dar corso alle richieste di questi giorni. Un funzionario della Banca d'Italia riceverà nell'atrio del teatro le sottoscrizioni consentendo immediatamente i titoli. Anche l'Agenzia di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha disposto nel teatro per una larga ed efficace propaganda delle sue forme di assicurazione mediante titoli.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 23 febbraio al 2 marzo 1918.

Per un povero vecchio senza sostegno, L. 25 — Il piccolo R. per dei poveri bambini senza genitori, 25 — Ringraziamento alla Vergine della Consolata, perchè mi continui la sua protezione, ed una povera donna con il marito in guerra, D. P., 10 — Ai poveri di S. Antonio, perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere a lungo, finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, X. E. G., 10 — Per il pane dei poveri di S. Antonio, supplicandolo a continuare la sua protezione, 5 — N. D., per grazia ricevuta dalla Madonna e Antonio in Lei, 5 — In un triste anniversario pregando pace per i miei poveri estinti, 5 — Nel doloroso anniversario della loro cara mamma, i figli offrono ai poveri della Carità del sabato, 5 — M. L., per ringraziamento a Sant'Antonio, 5 — Per la Carità del sabato, Rina Nesro, 2 — A tenuli orfani e poveri a gloria di Sant'Antonio, Angelo Adelaide, 2 — Per ringraziamento e come da promessa fatta pel mese di febbraio al caro Sant'Antonio, pel pane dei suoi poveri, invocando anche protezione, Delfina B. M., 2 — N. N., 2 — In omaggio al glorioso S. Antonio da Padova e a S. Espedito per grande grazia ricevuta, 2 — Mio modesto concorso (N. 149) d'ogni venerdì, a sollievo di bisognosi, per voto, per ringraziamento e supplica al misericordioso Gesù Crocifisso, 2 — In onore di Sant'Antonio per un segreto ringraziato, A. B., 1 — Mia offerta d'ogni martedì (N. 148) a sollievo dei bisognosi, per voto, ringraziamento e supplica al miracoloso sant'Antonio da Padova, 1. — Totale L. 306.

Il passaggio delle musiche delle Nazioni alleate

Mercoledì prossimo, col treno delle 14,40, proveniente da Milano, giungeranno a Porta Nuova le musiche alleate inviate in Italia. Alla stazione gli ospiti saranno ricevuti dalle Autorità, e con un treno successivo ripartiranno per Bardonecchia e Modane.

Insegnanti delle scuole medie

Gli insegnanti medi fuori ruolo della Sezione di Torino, riuniti in assemblea, — affermando altamente il loro disagio per la condizione da troppo tempo precaria, il loro desiderio di un assetto definitivo indispensabile per il buon andamento della Scuola Media Italiana, la loro ferma volontà di lottare i sacrosanti diritti dei supplenti che, trovandosi sotto le armi, non possono tutelarli essi stessi, — dopo aver espressamente dichiarato il loro desiderio che l'art. 47 venga esteso agli idonei dei passati concorsi che per mancanza di anzianità non poterono essere beneficiati — si preparano nuovamente d'accordo e solidali col Comitato direttivo centrale e coll'azione ovunque ed energica che questo ha spiegato e spiega in favore della classe, e desiderano che questo sia portato a verbale nel prossimo Congresso Nazionale che si terrà in Roma il 2 aprile.

Seguendo la Cronaca

La Ditta D. Capriolo di
TABASSO & GENTILE
trasferita in via S. Francesco da Paola, 18

avendo al completo la nuova collocazione privilegiata in *cuiami, intetica, confezioni, delle migliori creazioni Parigine*, si reca di invitare alla Esposizione-Vendita, aperta a partire dal 4 marzo.

Le nuove lanarie della Ditta Pollone

Una notizia interessante per le signore. La rinomata Ditta in stoffe, *Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6*, ha già ricevuto un vasto assortimento di novità in lanarie per mezza stagione. Sono bellissime e finissime e sono messe in vendita a prezzi molto convenienti.

C. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, seguita ad accordare lo sconto del 20 % sui saldi prezzi fissi della Biancheria, Maglierie, Calze, Cravatte, Modisterie, ecc., e tutti i militari indistintamente, ed a quanti incaricano la Ditta della direttissima spedizione a militari.

I Divertimenti

La camera 307
La Dama velata

Il mistero della *Maschera dai denti bianchi* si va sempre più avvicinando alla sua soluzione. È molto buono che questa si approssimi, la lotta a morte tra la *Maschera* protettrice dei deboli e degli oppressi e la banda dell'*Artiglio di ferro*, assume proporzioni sempre più gigantesche e crea scene di drammaticità sempre più acuta. Così nel 13° Episodio: *La camera 307, l'Artiglio di ferro* riesce a far prigioniera *La Maschera dai denti bianchi*, mentre nel 14° Episodio: *La dama velata*, dopo vivacissime peripezie e vicende, è la volta di Bertino, la gentile protagonista, di cadere nelle unghie della combriccola di malfattori. Ma essa ha fiducia nella miracolosa *Maschera* (che nel 13° Episodio si è a lei rivelata) e attende dalla genialità unica la sua salvezza. Altri « colpi di scena » interessantissimi arricchiscono questi due episodi. Essi si proiettereanno, da domani, lunedì, 4,

al "CINEMA BORSA,,

dove ogni lunedì hanno luogo le ultime repliche dell'11° Episodio: *Innocente e colpevole* e del 12°: *La maschera d'inchiostro*, inutile aggiungere che il successo continua fenomenale.

Verso i centomila spettatori!
Quante migliaia ne accorreranno oggi al "Cinema Ambrosio,,?

È prodigioso il modo con cui *Intolerance* ha conquistato il pubblico e lo va quotidianamente conquistando. Gli « esauriti » si succedono ininterrotti e l'ammirazione per la colossale film meravigliosa si centuplica. Mai lavoro ha conquistato tanta fama con tanta rapidità e il successo di *Intolerance* farà realmente epoca. Prevedendosi per oggi una folla spaventevole, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha aumentato il numero degli spettacoli.

Oggi quattro spettacoli!

Essi saranno quattro e avranno inizio a queste ore precise: 13 — 16,30 — 18,45 e 20,45. L'ingresso è continuato, ma, come sempre, si consiglia di vedere la film a partire dal principio, per gustarla in tutti i particolari.

Francesca Bertini nella *Tosca*

Prossimamente, al *Cinema Ambrosio*, questa film che è il *non plus ultra* della cinematografia, e che costituisce il più grande trionfo dell'arte cinematografica italiana.

SALONE GHERSI
"Lyda Borelli,, in "Carnevalesca,,

La film più elegante, la film più signorile, la film più originale e più impressionante è *Carnevalesca*, della quale prossimamente col più vivo successo e col concorso di un pubblico scelttissimo, le repliche al *Salone Ghersi*. Mai Lyda Borelli è stata così irugica come in questo magnifico lavoro.

AL SALONE GHERSI prossimamente:
le nuove grandiose avventure di
MACISTE
nelle quali *Maciste supera Maciste*. A giorni daremo i dettagli sul grandioso spettacolo.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale 20.30

Un successo d'ilarità accolta seralmente gli Reginols, che con la D'Arlo, i Cavallini, i Dellys, le Marcelles, le De Sandry, la Castillo, la Nirla e tutte le altre attrazioni formano un ottimo programma. Ad esso verranno domani ad aggiungersi i debutti della celebre *troupe* Tacchini e delle Sorelle Esler, Martelli, poi avremo la *rentrée* del divo della canzone, intendiamo dire di

"Pasquariello,,

che saprà ristorellare l'entusiasmo passato con le sue nuove creazioni. Sono aperte le prenotazioni per tale serata.

Grandissima aspettativa
per *Teodoro e Filomena*
al CINEMA ITALIA

Per straordinaria l'attesa suscitata dall'annuncio che la irresistibile coppia americana si presenterà domani al *Cinema Italia* in quattro atti di supercomicità. Gli ammiratori dei due divertentissimi comici accorreranno certamente a migliaia. Il programma è intitolato: *Gli amori di Teodoro e le disavventure amorose di Filomena*. Ossi, ultime repliche definitive di *Vita e morte*, protagonista Leda Gys.

"A SANTA LUCIA,,
con Bianca Stagno Bellincioni

Le popolarissime e drammatiche scene napoletane di Gofredo Cognetti vennero ridotte per la film dal noto letterato Washington Bautista mirabilmente interpretate da Bianca Stagno Bellincioni che è una *Rosella* sorprendente di finezza e di intuito drammatico. La presentazione avrà luogo domani al *Cinema Royal*.

Martire alla Splendor

Oggi, ultime repliche di « *Martire* » (II Serial interpreti: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Camillo De Riso. Domani: *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa, protagonisti: Maria Jacobini e Alberto Collo. (Edizione *Tiber*).

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGRETERIA DELLA CRONACA (INTERCOMUNICANTI).

Le licenze ai militari in Libia

L'on. Casalini aveva interrogato il ministro della guerra per sapere « se sia esatto che vi sono soldati che non ebbero in Libia licenze da cinque anni e questa parte, e se creda quindi provvedere perchè sia concessa una adeguata licenza ai militari che si trovano da lungo tempo nelle nostre Colonie, perchè si ricongiungano nell'intimo conforto della loro famiglie ». Il ministro Alfieri ha risposto in questi termini: « La questione delle concessioni di licenze ai militari che da molti anni sono dislocati in Libia è stata parecchie volte oggetto di lunghi e laboriosi studi da parte dei Ministeri della guerra, della marina, delle Colonie ed anche da parte del Comando Supremo. Pur riconoscendo che il provvedimento che ora viene invocato dall'onorevole interrogante riveste un carattere di alta importanza morale, non si può non disconoscere che esso, per la quantità di persone alle quali deve essere applicato, assurge ad una portata tale da interessare non solo l'organizzazione militare del Paese, ma tutta la complessa organizzazione dei rifornimenti della Nazione nostra, sottraendo a quest'ultima — quali ci siano le modalità da adottarsi per il provvedimento delle licenze — per un lungo periodo di tempo un certo numero di piroscafi per il trasporto ed un certo numero di navi per la scorta dei piroscafi stessi. D'altra parte, è ovvio che continuino a giungere sono le lusinghe che dai nostri nemici sono rese ai piroscafi, lusinghe che non sempre è possibile evitare. Con tutto ciò, e qualunque i pericoli della navigazione non siano diminuiti, ne accennino a diminuire, la questione delle licenze dei militari che da lungo tempo trovansi in Libia, o la loro sostituzione sarà nuovamente presa in esame non appena le circostanze lo consentiranno. Ad ogni modo giova notare che se le famiglie di tali militari non hanno il conforto dell'umano contatto coi loro cari, hanno però quello di saperli esposti a disagi e pericoli molto minori di quelli cui soggiacciono i militari combattenti al fronte di guerra nazionale ».

I nostri caduti

Colpito da granata nemica, mentre nella prima linea prestava la sua opera umanitaria, gloriosamente cadeva il 1° tenente medico dell'esercito francese Roberto Giorgi, da più anni residente nella nostra città. Da oltre 30 mesi alla fronte, prima come ufficiale di fanteria, poscia come aspirante medico, seppe sì distinguersi per fermezza di carattere ed eroico ardimento. Proposto per medaglia al valore con insignito dell'encomio solenne colla seguente motivazione:

« Aspirante ufficiale medico .... reggimento fanteria, mentre il posto di medicazione era fatto segno al tiro di artiglieria nemica di grosso calibro con granate a gas lacrimogeno incurante del pericolo, continuava con calma e serenità a prestare le sue cure ai feriti e a incuorare le truppe che si affollavano nella dolina. Avvenuto il cambio di reggimento, spontaneamente rimaneva sul posto per concorrere nello sgombero dei feriti - Roscemanio 23 maggio 1917 ».

***

In un ospedale di San Remo, in conseguenza di malattia contratta in servizio, è morto il soldato conciliadino Lotieri Aldo, d'anni 25.

Il capitano Ostorero
ricorre al Tribunale Supremo

Il capitano medico dottor Mario Ostorero, condannato alla destituzione, ha ricorso in nullità al Tribunale supremo di Guerra e Marina, ed ha pure ricorso per eccesso di potere alla Corte di Cassazione di Roma contro la sentenza del Tribunale speciale di guerra di Torino.

Lattivendoli in contravvenzione

Sono stati elevati verbali di contravvenzione alle seguenti persone per avere messo in commercio latte adulterato: Viotto Francesco e Gobetto Viotto Angela, coniugi, lattivendoli, in via San Massimo, 45 (annacquamento 7 per cento) — Griffa Nicola, lattivendolo, in Moncalieri, stradale di Nizza, N. 13 (annacquamento 12 per cento) — Asinari Giuseppe ed Asinari Caterina, lattivendoli, in via Nizza, N. 363 (annacquamento 11 per cento).

All'Ospedale

Teresa Risio, d'anni 27, senza fissa dimora, si è presentata ieri all'Ospedale San Giovanni con una gamba forata da un colpo d'arma da fuoco. Dichiarò che aveva ricevuta questa rivoltellata in via Corte Verde, qualche giorno addietro, dal solito individuo che conosce solo di vista », protagonista in quattro quinti di questi fatti di cronaca. Visto che l'affare si faceva serio, solo ieri decideva di presentarsi al nosocomio, dove il dottor Melanotte la medicò e dichiarò guaribile in 30 giorni.

— Albino Rescali, d'anni 42, mercatante, ieri all'Ammazzatoio si buscò tra capo e collo una bastonata da certo Adilio Catelino. Il dottor Mandosso riparò le conseguenze di tale bastonata, giudicata guaribile in 15 giorni.

I vinti.

Il soldato Barlessone Paolo, d'anni 26, del 4° artiglieria da fortezza, rinchiusosi nella sua stanza di via Belleria, 14, tentava, per motivi ignoti, di asfissiarsi col carbone. Lineano proposito venne avvertito dai coinquilini ed alcune guardie municipali, sfondata la porta dell'alloggio, poterono salvare il disgraziato, al quale praticarono la respirazione artificiale. Quindi lo trasportarono all'Ospedale della Croce Rossa.

Portinaia vittima precipita dal quarto piano.

La portinaia della casa di via Venti Settembre, N. 1° Maddalena Loso d'anni 64, ieri stava pulendo i vetri d'una finestra al quarto piano, quando, non si sa come, precipitò nel vuoto e s'abbattè col cranio fracassato sul selciato. Un medico municipale constatò la morte, avvenuta quasi sul colpo.

I ladri

Lo studente Bonicelli Antonio, abitante in via Milazzo, N. 30, fu derubato del *pubblico* depositato nel corridoio d'accesso alle aule scolastiche del Politecnico. Ignoti entrarono nel negozio della merciaia Bianco Teresa in corso Regina Margherita 102, e vi rubarono una quantità di profumerie del valore di lire 200.

Note piccole.

Alla Società di M. S. operai della « Sip » sono alle ore 16, inaugurarsi la nuova sede in corso Principe Oddone, N. 72.

Oggi, alle ore 14, nel grandioso locale della Società Cristoforo Colombo, via Nizza 30, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dei profughi del Friuli, promosso dalla Sezione torinese, e dall'Unione Famiglie in Corso San Donato.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so T. di Lorenzo) — Ore 15 e 20,15: « La Maestrina », commedia in 3 atti, di Shackleford.
VARIONARO (C.so Giannone e C.) — Ore 15 e 20,45: « Compartimentiamo per signore sole », commedia in 3 atti, di Hennequin.
ALFIERI (C.so Monc.) — Ore 15: « Lo pescatello » — Ore 20,15: « L'arte di Cleria ».
SCRIPE (C.so Principe M. Pariqi) — Ore 15: « La lezione del Cinematografo » — Ore 20,15: « La costa Smeralda », operetta in 3 atti di Gilbert.
ROSSINI (C.so Vitt.-Rosselli) — Ore 15: « Ore 9 a Torino » — Ore 21,15: « Cuffia d'oro grande operetta in 3 atti, di Barzini.
OLYMPIA (Borgonuovo) — Ore 15 e 20,30: « Turbo grand'uomo », Disarmo d'umanità.
ROMANO (Prop. C. Ambro - Trief. 14-27) — Ore 20,30: Varietà — Vedute: Mangue ore 15-30
RAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie
TEATRO 1915 (Corso Oporto) Operette Luigi Gatti - C. 72
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e spettacolo.
CINEMA ALFI — Nei intervalli di un numero.
CAFFÈ RISORGIMENTO SUPERA — Thè i sabati ore 16 e domeniche ore 15,30 e 20: Concerto famigliare.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Riunione-ventilla del « Mardi » aperta dalle 15 alle 18,30.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 Marzo 1918

TORINO	61	49	15	62	8
BARI	11	16	66	34	53
FIRENZE	17	38	27	34	8
MILANO	58	48	62	8	41
NAPOLI	30	42	23	65	33
PALERMO	47	18	70	42	78
ROMA	34	31	83	46	51
VENEZIA	23	16	74	46	42

Stato Civile di Torino
2 marzo 1918

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 7.
MATRIMONI: Bezzi Giuseppe con Balbiano Maddalena — Bracciolin Cesare con Giovannini Eufalia — Bodda Armando con Usporni Teresina — Cappa Giuseppe con Cussano Carolina — Evans Tedy con Bonelli Margherita — Capriata Giovanni con Ferraris Albina — Segre Edoardo con Gribaudi Maria.
MORTI: Berla di Sale e d'Argentina nata Carlo di Francesco, d'anni 1, di Usmate, stradone — Perghano Domenica fu Pietro, d'anni 71, di Baldissero Torinese, massaia.
Zanaro Antonietta ved. Nicola, d'anni 63, di Borgaro, setaia.
Giovanni Lucia fu Giovanni, d'anni 18, di Torino, tornitore, casa Bonino Margherita, 26 bis — Stefania Carlo di Enrico, d'anni 40, di Oviglio, pensionato, corso Regina Margherita, 11 — Ferrero Rosa ved. Bonetto, d'anni 71, di Torino, casa Bonetto Lorenzo fu Lorenzo, d'anni 59, di Torino, commerciante, via Porta Palatina, 10 — Cussetto Anna ved. Rainoldi, d'anni 85, di Asti, pensionata, via San Secondo, 60 — Scarabello Luigi di Lorenzo, d'anni 17, di Torregaglia, mercatino, via Mastrerchio, 11 — Bertolotto Angela ved. Parisi, d'anni 82, di Bellano, agente, via Cassini, 21 — Palena prof. Pietro fu Evasio, d'anni 62, di Casale Monferrato, ingegnere, via Belfiore, 9 — Maria Giuseppe fu Francesco, d'anni 38, di Luserna San Giovanni, manovale, corso Regina Margherita, 169 — Gamietto Filippo di Giovanni Battista, d'anni 22, di Savona, commerciante — Percellana Sabina fu Giuseppe, d'anni 76, di Orbassano, casalinga — Albera Giuseppe fu Francesco, d'anni 67, di Collegno, pensionato — Lucciano Anna e Maquisio, d'anni 43, di Torino, commessa — Di Matteo Francesco fu Giovanni, d'anni 31, di Vittoria (Siracusa), soldato 1a artiglieria — Cerrato Clara ved. Zoccola, d'anni 61, di Villafranca d'Asti, via Piacenza, 8 — Torcasio Guido di Pietro, d'anni 22, di Borgone, carrista, via Nizza, 30 — Fornasetti Carlo di Achille, d'anni 19, di Magione, operaio, via Artisti — Pagana Severino fu Vincenzo, d'anni 77, di Lucca, canonico, via Giacosa, 12 — Del Medico Gualtiero di Sigismondo, d'anni 22, di Verona, soldato, via Bellezia — Bertolo Costanzo fu Antonio, d'anni 59, di San Francesco al Campo, macellaio, via Bologna 31 — Basile Carlo fu Pietro, d'anni 67, di Reggiolo, calzolaio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cardello Angelo, tornitore, con Boi Angelina — Cuccio Giacomo, calzolaio, con Cerutti Giovanna, stiratrice — Marchi dottor Alfredo, medico chirurgo con Cori Irma — Mazzola Carlo, panettiere con Cerrato Angelina — Mosso Domenico, falegname d'anni con Ghiberti Maria, cameriera d'albergo — Al Fi Giuseppe, fu Pietro, bottaio, con Cerutti Angela, possidente, libri — Giuliano Cesare, impiegato con Rossi Ada Massima, negoziante — Arena Antonio, meccanico, con Cannizzi Santina, imiliatrice — Cornetta Agostino, segretario, con Perrone Gabriella, insegnante — Guglielmone Bernardo, macellaio con Ghiberti Maria Teresa, cameriera — Bruno Giuseppe, proprietario, con Tarantolo Giovanna — Pacifici Giuseppe, telegrafista, con Cerullo Maria Beatrice — Cassetto Vittorio, ferroviere, con Lenoir Giuseppina, sarta — Cappa Felice, meccanico, con Cerrano Angela, operaia — Martinetti Giovanni, meccanico, con Bonda Antonietta — Cignoli Carlo, mercatino, con Balocco Vittoria — Vicari Giuseppe, fornaio, con Cattino Maria — Lupera Pietro Antonio, fonditore con Giaccari Margherita — Mariano Vincenzo, fonditore, con Arnaudo Maria — Zanoni Francesco, cantoniere, con Antoniotti Celestina, operaia — Pinardi Carlo Giuseppe, meccanico, con Cavallo Emma, sarta — Cavallo Vincenzo, fonditore, con Cerrato Clara — Sacerdote Donato, arrotatore, con Terzariol Ilda — Rossi Manlio, disegnatore tessile, con Graziano Guglielmina — Canova Carlo, impiegato, con Trotti Antonietta, impiegata — Orta Giuseppe, cantoniere, con Rocca Virginia ved. Girando — Sacco Raimondo, panettiere, con Bardina Pellegrina, cameriera — Capello Francesco, meccanico, con Gallo Serafina, tessitrice.

Articoli per REGALI a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO

REGLI presso Genova
Il migliore e più bel soggiorno d'inverno della Riviera Ligure.
GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE
Prim'Ordine - Magnifico Parco - Tennis - Sobac - I mare

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 6,000,000 in corso d'ammortam

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Fabro, N. 7, pel giorno 26 marzo p. v., alle ore 15,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1917 e deliberazione relative agli utili;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre membri effettivi, di due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Nomina per un triennio di 12 azioni di 1 serie e di 12 di II serie da Amministratori e parola della Statuto vigente.

I titolari dei certificati nominativi che desiderano intervenire all'assemblea devono ritirare invito in Sede della Società, entro il 15 marzo, il certificato d'intervento, il quale è di nessun valore se non è munito del certificato di pagamento, per esercizio all'assemblea diversamente entro le stesso termine depositato e non ritirato presso la Sede stessa.

Qualora il quantitativo delle azioni depositate non rappresenti il limite legale e non potesse quindi aversi regolare riunione, la seduta è fissata in seconda convocazione alle ore 15,30 del giorno 29 con lo stesso ordine del giorno. c 3310

Torino, il 28 febbraio 1918.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
Riceve le sue consultazioni in *Via Orto Botanico*, 20, Torino. 2923

PEGLI presso Genova
Il migliore e più bel soggiorno d'inverno della Riviera Ligure.
GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE
Prim'Ordine - Magnifico Parco - Tennis - Sobac - I mare

Palazzo Trianon - Torino
Via Viotti - attiguo Piazza Castello
AFFITTANSI prossimo giugno LOCALI PER SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI ora occupati dal Cinematografo « Italia » — Rivolgersi Rag. G. Zuccarelli, corso Vinzaglio, 9.

PICCOLI AVVISI,,
Avvisi d'indole Commerciale

AGRONOMA Vitale, molto esperimentata Amministratrice innocua, solerte, 12-15 anni di pratica agricoltura, Reale Contrattazioni — Lire 20.000 garantite. Lombardi Contratti, Napoli, via Nilo, 17

ACQUISTO due vacche sopra mattimetri cinque a vendite Pisone 3. Ubertazzi ore 20 e 20 disponibili. — S'rivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità, Torino. 2944

OGGI di vitello per persone offerti da Emilio Liberio, negoziante, Ivrea, Settore 2402

CASELLI, elettrici, Dynamos, lampadari, orologeria, articoli sacri. — Corso Oporto, 21. 2402

CESSAZIONE commercio liquida saponi, sode, mobili diversi, stoffe, specchiere, stufe, ecc. Reale, 5 c 3321

LEGNAMI secchi per riscaldi, specchi, parte ebanisteria, intarsiatori — Chiller, Nizza, 9. c 3307

LEGNAMI stagionati per botti 100 c. — Via Pinerolo, 7.

LEGNA ardere 50 quinti forte, dolce, spaccatura automatica, due qualità: faggiola pece, tenero, ingiallo. — Alessandri Domenico, Collo Cervino, Magnetta.

FOUTBELLES di vendemmia Cianti, lunghezza quattro, cinque metri, vendo. — Caselli postale 316.

SAPONE comune scelto — sapone bianco per bucato — Stabilimento Pasero, 2, corso Regina Margherita, 2.

SEGHERIA con tre carri, Regia Parco, 2, corso Regina Margherita, 2.

SEGHERIA elettrica corso Regio Parco, 2, assume lavori, falegnameria, piallatura, buono compenso. — Corso Palermo, 14. c 3003

SIGNORINA cercasi per lavori ufficio. — Automobili Soreno, via Modena Cristina, 26.

VETERINARIE abilitazione cercasi dalla Unione Corrispettivi di Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze 2

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE cercasi per Ufficio Tecnico Municipale. — Scrivere Ufficio Tecnico, Municipio, Torino.

CAMERIERE cercasi per Caffè Torino, Via Roma, angolo Via Pietro Micca. — Presentarsi dalle ore 10 alle 12

ULTIME NOTIZIE

Due documenti politici tedeschi
rivelati da Pichon
nella cerimonia alla Sorbona

Parigi, 2 notte.

Alla cerimonia di ieri alla Sorbona il ministro Pichon, nel suo discorso, ha detto fra l'altro: « Ecco un documento che prova le mie parole con estrema evidenza: è una lettera pia in parte conosciuta di cui la sua destinataria, l'imperatrice Eugenia, ebbe il delicato pensiero di far deporre recentissimamente l'originale nei nostri archivi nazionali. Essa le fu diretta da Versailles il 26 ottobre 1870 dall'avo di Guglielmo II. Legge testualmente: « Dopo aver fatto immensi sacrifici per la sua difesa la Germania vuole essere certa che la prossima guerra la troverà meglio preparata a respingere una aggressione alla quale dobbiamo prepararci appena la Francia avrà ripreso le sue forze e acquistato alleati. E' soltanto questa triste conseguenza, e non il desiderio di ingrandire la mia patria, il cui territorio è abbastanza grande, che mi induce ad insistere sulle cessioni di territorio, che non hanno altro scopo all'infuori di quello di fare indietreggiare il punto di partenza degli eserciti francesi che nell'avvenire verranno ad attaccarci ». Si potrebbe meglio — soggiunge Pichon — fare *tabula rasa* della leggenda che si cerca di accreditare, come ha fatto Bertling, secondo la quale l'annessione dell'Alsazia-Lorena fu voluta allo scopo di restituire alla Germania paesi tedeschi dei quali essa sarebbe stata spogliata dall'usurpazione francese? Perchè il Re di Prussia proclamò la sua decisione di impadronirsi delle nostre provincie? Forse perchè erano terre tedesche? No, perchè voleva, con una avanzata su terre francesi, garantire il territorio tedesco contro un nuovo che sarebbe venuto da noi: lo sanno bene gli uomini che, non contenti di provocare la più terribile delle guerre, tentarono, nel giorno in cui di proposito deliberato la resero inevitabile, di disonorarci con la più vile complicità in un agguato in cui attiravano l'Europa.

« Io ho dimostro con la rivelazione di un documento che la Cancelleria tedesca, dopo averlo redatto, conservò accuratamente nel profondo mistero dei suoi archivi più segreti. Non lo conoscemo che da poco tempo e la sua autenticità è al disopra di ogni contestazione: esso porta la firma di Bethmann Hollweg e la data 31 luglio 1914. E noto, anche, per la pubblicazione fatta nel Libro bianco tedesco, che in quel giorno il Cancelliere dell'Impero incaricando l'ambasciatore von Schoen di notificarci lo stato di vericolo di guerra risposto alla Russia, aveva invitato il suo ambasciatore a chiederci di rimanere neutrali e di accordarci per la risposta un termine di 18 ore. Ciò che si ignora, ciò che io rivelo oggi, è che il telegramma che conteneva tali istruzioni terminava con queste parole: « Se il Governo francese dichiara di rimanere neutrale, V. E. vorrà dichiararci che dobbiamo esigere, come garanzia per la neutralità, la consegna delle fortezze di Toul e Verdun, che occuperemo e restituiremo dopo terminata la guerra con la Russia. La risposta a quest'ultima domanda deve essere qui prima di sabato, alle 1 pomeridiane ». Ecco come la Germania voleva la pace nell'ora in cui dichiarava la guerra. Ecco come è sinceramente quando pretende che l'abbiamo costretta a prendere le armi per difenderci. Ecco a quali prezzo essa intendeva farci pagare la nostra bassezza se fossimo stati così vili da lasciarci abbandonare in Russia alleata, e da rinnegare la nostra firma, come la Prussia rinnegò la sua strappando il trattato che garantiva la neutralità del Belgio. Chi può dire ove si sarebbe fermata se fossimo stati così vili da lasciarci prendere all'amo grossolano della sua lusinga perfidia? La causa è istruita, ed invano colle falsificazioni e le omissioni di documenti, che seminano alla storia, i provocatori della guerra cercano di sottrarsi al tribunale dei popoli ed al giudizio della posterità. Non è più soltanto la rappresentanza nominale francese che dice all'Alsazia-Lorena: « Voi tornerete alla vostra patria ». La grande coalizione, formata per sbarrare la via ai perturbatori della pace mondiale e per fornire un sicuro diritto di organizzazione internazionale ai popoli liberi, la voce dell'antico e del nuovo mondo, dell'Oriente e dell'Occidente, la voce vendicatrice e protettrice che domina il tumulto delle battaglie, forte dei sentimento immortale delle anime in cui regna la giustizia, significa alle Potenze della morte in lotta contro le Potenze della vita l'impossibilità di prevedere o ottenere una vittoria, che sarebbe una disfatta per l'umanità ».

Parla Clemenceau

Una tempesta di applausi agli grida di « viva Clemenceau » scoppiò nell'aula quando Pichon citò nel suo discorso il nome di Clemenceau. Questi appariva molto commosso, e, cedendo alle reiterate sollecitazioni dei presenti, pronunciò un breve discorso di cui ecco il sunto: « Sono troppo onorato che voglia udirmi, ma non ho osato reclamare l'onore di parlare oggi. Avete avuto tutte le soddisfazioni della parola; quanto a me, la mia funzione è quella di fare; io agisco, io voglio rendere viventi le parole che avete udito; comprendo bene che voi mi chiamate qui soltanto per avere la conferma dell'azione che mi incombe, e ciò non vi posso rifiutare. I presidenti del Senato e della Camera e il ministro degli Esteri pronunciarono parole che sono la gloria di loro, la storia di oggi, e che non saranno mai dimenticate. Non è per noi, non è per voi che esse avevano bisogno di farsi udire, non è neppure per tutti gli orecchi al di fuori che esse tuonarono, e che ne conserveranno l'immortale ricordo; è per i popoli che si sono gettati all'assalto contro il mondo civile e che hanno bisogno di apprendere che andranno all'urtarsi sino alla fine contro coscienze dell'onore e contro masse di dignità umana che sono e rimarranno incrollabili. Queste parole che avete applaudito saranno una forte riserva nell'ardore di combattimento contro i peggiori nemici dell'umanità. Si trovano alcuni giorni or sono al fronte, lo vi reco dai nostri grandi soldati la parola che corre su tutte le labbra, e che fa sussultare tutti i cuori: « Essi non passeranno ». Che cosa potrei aggiungere? Siamo fieri di essere un popolo di alto ideale, con le sue nobili sensazioni dell'uomo, i più bei sentimenti, che hanno la loro grandezza, si pagano caramente al vile contatto dei popoli nemici, con dolori e con sacrifici che sono per noi la prova di questo giorno e che porteranno nei nostri figli le più belle ricompense della storia. La prova cominciò per me in quell'assemblea di Bordeaux, di cui si parlava poco fa, quando vidi i miei migliori amici dell'Alsazia strappati dal Parlamento francese. Non presio questa terribile tragedia, rimasta viva in me dopo quella dolorosa giornata, vidi il suo ricordo inabissarsi nella crudele indifferenza dei popoli della terra cui urgeva accomodarsi a tutte le cose, ignorando l'inevitabile fatalità delle rivincite della giustizia e della libertà. Ebbene, questa rivincita è venuta, malgrado noi stessi: è il nostro nemico che ce l'ha imposta.

« Tutti i popoli sono in piedi per la più grande idea, cioè per la creazione di una migliore giustizia fra gli uomini, e ciascuno deve comprendere che la condizione di essa sta dell'indipendenza delle nazioni che sono venute alla vita della storia con aspirazioni ad una vita superiore per tutta l'umanità. E' questo il più grande dovere che ci sia stato imposto da quando la Francia conquistò nel mondo la fama di generosità, la quale fa sì che combattendo per sè, essa si fa una gloria di lottare per tutti i popoli ardenti di giustizia per un migliore avvenire delle società umane. E' questa l'opera che tutti qui, voi e noi, stiamo per compiere. Ciò che volete salutare in me è la speranza, è la volontà della prossima realizzazione: fede! l'ora si approssima! non sono che un umile soldato che passa. Voi siete qui gli spontanei rappresentanti della Francia. Ciò che la Francia vuole vi è stato detto oggi: ve lo ripeterà domani, fino alla vittoria, che sarà opera nostra e per una assai bella parte l'opera di tutti i francesi ».

Un'ovazione, che si è prolungata per oltre dieci minuti, ha accolto queste parole. Prima di Pichon avevano pronunciato discorsi il presidente del Senato, il presidente della Camera dei deputati, Siegfried a nome degli alsaziani e il deputato Maurice Barrès a nome dei lorenesi.

Nuovo scandalo a Parigi
L'arresto dell'attrice Depsy e di un banchiere
Un marito compiacente - I complici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* pubblicò domenica sera, e vi trasmisi l'informazione, che la signorina Susanna Depsy non aveva partecipato alla *matinée* nel teatro « Sarah Bernhardt », ove interpretava la parte principale nella commedia *Nouveaux Riches*. Questa nota, lasciata passare dalla censura con grande difficoltà, era il solo mezzo possibile per fare allusione all'arresto già operato della graziosa attrice accusata di intelligenze col nemico. Di questo affare si parlava da alcuni giorni, ma c'era la proibizione assoluta ai giornali di farne cenno. Soltanto stasera è lecito annunciare l'arresto. L'affare scoppiato a tigliore condusse ad altri arresti, oltre quello della signorina Depsy: furono infatti arrestati l'antiquario Enrico Gay, residente in quella città, certi Maurizio Trembler, banchiere, Luigi Brodin, contabile, ed Emilio Guillet, ortopedico. Questi ultimi abitano tutti, come l'attrice, a Parigi. Il mandato di cattura, firmato dal capitano Bouchardon, venne immediatamente eseguito per gli accusati di Parigi, mentre un altro veniva spiccato contro l'antiquario di Digione che, dopo esperite le pratiche necessarie, verrà trasferito a Parigi per esserri giudicato dal terzo Consiglio di guerra. Intanto tre perquisizioni furono effettuate in connessione al nuovo affare: due a Parigi ed una a Digione.

L'arresto dell'attrice Susanna Depsy ha naturalmente prodotto grande impressione nell'ambiente teatrale ove era conosciutissima. Venerdì sera essa telefonò alla Direzione del teatro « Sarah Bernhardt » che un'improvvisa indisposizione le impediva di recitare e che sarebbe partita per la campagna in realtà due ispettori di polizia erano venuti ad arrestarla ed a condurla alla prigione di San Lazzaro. I suoi compagni d'arte ed amici negano che possa avere attitudini a fare la spia; la sua... maniacre dichiara che l'attrice si recava ogni giorno da lei e spesso era accompagnata da ufficiali che conviavano con molta frequenza... regolarono ogni volta il conto. Fu arrestato anche suo marito, che è il farmacista e ortopedico Emilio Guillet. Questi aveva dovuto abbandonare la professione in seguito ad uno scandaloso processo per vendita di morfina e cocaina. Aveva fatto di tutto un po', perfino il « ... » di barrières celebri, frequentando un mondo specialissimo dove la moglie non disdegnava talvolta di accompagnarlo. Abitavano nella stessa casa, in Rue Charles Eloquet, l'attrice al primo piano e il marito al quinto, sollegati per telefono. Si dice che il rappresentante a Parigi dell'antiquario Enrico Gay di Digione, cioè il famoso banchiere austro-tedesco Hasenberg, lo stesso che all'antivigilia della dichiarazione di guerra, essendosi vantato di mettere sottosopra la Borsa, venne aggredito da agenti del cambio così violentemente che il perfetto di polizia Hennion, dovette in tutta fretta intervenire a protezione e accompagnarlo fuori della Borsa.

E noto che, lasciata bruscamente la Francia alla vigilia della guerra, il Rosenberg si rifugiò in Svizzera, mentre la sua Banca di Parigi veniva messa sotto sequestro. Qualche mese dopo, con la collaborazione di uno svizzero, Enrico Bettelheim, riconobbe ad occuparsi da Zurigo di finanza e di Banca, e aggiunse alla sua azienda un'agenzia di informazioni per uso degli imperi centrali. Aveva all'estero corrispondenti disgraziati. Naturalmente, più che di cose di Banca l'Agenzia si occupava di politica ed era largamente sussidiata con fondi tedeschi. Il noto deputato tedesco Erzberger vi venne spesso a lavorarvi. Aveva presso la Banca di Rosenberg, sotto il pseudonimo di Berger, un conto importante, che sotto la rubrica « Fondi propaganda » serviva soprattutto a salariare gli agenti arruolati da Rosenberg. Da molto tempo la Polizia francese sorvegliava l'andirivieni delle persone in rapporto con l'Agenzia. Il primo su cui posò gli occhi fu appunto l'antiquario di Digione, Enrico Gay, i cui frequenti viaggi in Svizzera coincidevano con invii di cerfoglio illustrate, recanti sotto una frase banale un nome di donna, a cerio Brodier. Il quale si recava a sua volta a ... rawlunzer il Gay, senza indugio. Giunta a Zurigo, ecco all'agenzia Rosenberg, ripartendone quasi sempre con voluminosi pacchi. Tornava poscia in Francia munito di uno speciale passaporto, grazie al quale poteva sottrarre i suoi bagagli all'esame della Polizia speciale alla frontiera.

L'inchiesta non tardò a rivelare l'esistenza di una vera banda, al soldo di Rosenberg e Bettelheim, banda il cui capo sembrava fosse l'antiquario Gay e avesse lo scopo preciso dello spionaggio. Si osservò inoltre che dopo ... viaggio di Brodier in Svizzera chèques di banche svizzere erano pagati in banche francesi a Parigi. Le indagini proseguirono e si scoprì che Gay era stato messo in rapporti con ... Banca-Agenzia Zurighese per il tramite di Maurizio Trembler, ex-luogotenente di Rosenberg a Parigi prima della guerra. Un altro intermediario era Emilio Guillet, nativo di Digione e dimorante a Parigi. L'attrice Susanna Depsy aveva presentato suo marito a Trembler. Dopo ogni viaggio di affari di Gay o di Brodier, ogni membro della banda riceveva la sua parte sugli chèques consegnati dall'Agenzia. Dinanzi a questi risultati l'arresto dei quattro uomini e dell'attrice furono decisi. Lunedì, 18 febbraio, l'antiquario Gay era arrestato a Digione. Tornava dalla Svizzera e portava addosso la somma di 50000 franchi. Il giovedì seguente, alle 9 del mattino, anche l'attrice Depsy era arrestata. Suo marito, che abitava, come si disse, un appartamento nella stessa casa, era assente e venne rollo più tardi in una caserma dove si era recato a passare la visita medica. L'indomani la polizia operava in Bretagna in un castello presso Quimperlè e arrestava Maurizio Trembler, che aveva affittato in quei paraggi un magnifico castello al principio della guerra. La perquisizione permise la scoperta di vari documenti, provanti in modo inoppugnabile le relazioni con gli agenti della Germania, di uno chèque firmato da un nome sospetto e del valore di 10000 franchi. Il banchiere venne nello stesso giorno tradotto a Parigi. Infine domenica Brodier, ultimo della banda, era arrestato in casa sua nella capitale dopo una perquisizione fruttuosa.

Il principale accusato è il banchiere Trembler. Rosenberg aveva fatto la sua fortuna assecondandolo per un'impresa di sfruttamento di pozzi di nafta, in cui era interessato anche il famoso Marguliès. Pensando nel mondo dell'alta banca, Trembler aveva sposato poco prima della guerra la figliuola del ricchissimo finanziere parigino Dupont. L'unione fu turbata presto dalla scoperta di parecchi talami extra-coniugali, che il Trembler si concedeva. Sua moglie era sul punto di chiedere il divorzio quando le prime voci sul tradimento di suo marito si diffusero. La donna ebbe l'abilissima di simulare e soddisfare i suoi rancori per difendere lo sposo in favore del quale ha espresso vivaci proteste. Ma gli indizi a carico del Trembler sembrano gravi. Oltre i suoi viaggi in Isvizzera, si parla di corse notturne ch'egli compieva in Bretagna in automobile, quasi sempre in direzione del mare. Si collegano queste corse ad apparizioni frequenti di sottomarini tedeschi sulla costa bretone. I contadini dei suoi possedimenti, che Trembler trattava generosamente, assicurano che spesso il banchiere si mutava in apologista della Germania. Guillet, il marito della Depsy, era stato lo scorso anno processato come complice dell'aviatore Navarre in una strana avventura a quasi ciphiata. Una notte Navarre, ubriaco, si era messo a trasvasare i quattro dei centro di Parigi cercando col suo automobile di schiacciare tutti gli agenti di polizia che incontrava. Guillet, processato con lui, riuscì a cavarsela con un non luogo. Il suo matrimonio con Susanna Depsy, che era in quel tempo una semplice ragazza di scuola in un villaggio presso Dieppe e che ottenne poco dopo, grazie all'autore drammatico Romain Coolus di lanciarsi sulle scene parigine nel teatro « Renaissance », data a sei anni addietro. L'attrice dopo i primi tentativi in arte passò in altre mani e vi recitò senza grande gloria sino allo scorso anno, quando entrò nella compagnia del teatro « Sarah Bernhardt ». Col consenso del marito, la Depsy godeva della massima libertà d'azione. Aveva amici ricchi e l'ultimo venuto era il banchiere Trembler. Nel suo camerino al teatro « Sarah Bernhardt » avevano libero accesso gli ufficiali francesi, inglesi e americani. Essa coltivava particolarmente gli americani frequentatori di una sala da bè, elegante e famosa. La ditta meno chiara ancora è quella di Brodier, che viaggiava con grande frequenza tra la Svizzera e Bordeaux. Il suo caso è speciale, poichè era addetto come agente all'ufficio di controspionaggio annesso al Ministero della Guerra pel quale collaborava col capitano Ladoux, amico del senatore Humbert. Aveva acquistato a Lussano il ritrovo noto sotto il nome di « Kursaal » e per l'esercizio di esso il suo era assegnato l'antiquario dichiarato Gay, pare col consenso del Ladoux. Poi lo scorso anno aveva venduto il « Kursaal » e si era ritirato in Francia. Si parla dell'arresto di un'altra persona anch'essa importante in Isvizzera in compagnia degli accusati e che avrebbe fornito a Rosenberg e Bettelheim informazioni di ordine particolarmente confidenziale. E' provato che Rosenberg e Bettelheim agivano in pieno accordo con gli ambasciatori di Austria e Germania.

D. B.

La ripresa dei negoziati
a Brest-Litowski

Zurigo, 2, notte.

Un dispaccio da Brest-Litowski — secondo mandano da Vienna — dice che ieri mattina furono iniziati i nuovi negoziati di pace tra la Quadruplice centrale e la Russia. Presiedeva il ministro tedesco Rosemberg. Questi, dopo salutati i russi, propose di concludere un trattato di pace collettivo unendovi quattro trattati speciali per regolare le relazioni giuridico-politiche fra la Russia e le singole Potenze e quattro allegati per regolare le relazioni economiche. Il delegato russo Sukomlinoff ringraziò per il saluto e si dichiarò d'accordo nella proposta intorno alla forma del trattato. Quindi furono cominciati i negoziati. Il presidente consegnò a Sukomlinoff il progetto di trattato collettivo e i rappresentanti delle singole Potenze della Quadruplice consegnarono gli allegati commerciali e i progetti di trattati giuridici. Nel pomeriggio fu tenuta un'altra seduta durata tre ore. Il seguito dei lavori fu poi aggiornato.

Kiew occupata
dalle truppe tedesche e ucraine

Basilea, 2, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo del generale Eichhorn: *In Estonia e in Livonia le operazioni continuano a svilupparsi.* Gruppo del generale Linsingen: *Inseguendo il nemico battuto presso Ruotschki prendemmo Goniel. Kiew, capitale dell'Ucraina, fu occupata dalle truppe ucraine e tedesche. Sugli altri fronti nulla di nuovo.*

Il Giappone alla vigilia della decisione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il Governo giapponese non ha ancora indicato, in nessun modo, quale atteggiamento conti di adottare verso la Russia. « Tuttavia — scrive l'« Homme Libre » — l'opinione pubblica giapponese, inquietata dopo l'estendersi dell'azione massimalista russa, non sembra disposta ad accettare che i tedeschi diventino suoi vicini, grazie al dominio della Transiberiana. I prigionieri tedeschi ed austro-ungheresi in Siberia sono numerosi: 200 mila, a quanto dicesi, e sono stati rilasciati in libertà, non solo, ma avrebbero anche ricevuto armi. D'altra parte, Vladivostock sarebbe una pericolosa base di sottomarini. Finalmente la Cina, da parte sua, è sul punto di intervenire. Da parecchie settimane, e persino da parecchi mesi, negoziati erano stati intavolati per far trasportare in Europa truppe della Repubblica cinese. Potrebbe darsi che queste truppe intervengano altrove, se tuttavia la situazione interna della Cina lo permetta. Frequenti visite dell'ambasciatore del Giappone al Foreign Office lasciano dunque intravedere che l'alleato dell'Estremo Oriente è alla vigilia di prendere una decisione ».

D. B.

Le Missioni dell'Intesa
hanno lasciato la Russia

Pietrogrado, 2.

Le Missioni alleate lasciarono Pietrogrado per Helsingfors. (Stefani).

Navi tedesche affondate
nel Mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

L'*Agenzia Fournier* riceve da Amsterdam:

« Un combattimento navale sembra aver avuto luogo giovedì notte nel Mar del Nord, perchè dall'isola di Vieland si udì un cannoneggiamento violentissimo e poco dopo cinque marinai tedeschi sbarcarono nell'isola. Erano i superstiti di una delle navi partecipanti al combattimento. Si scorgono al largo salteye recanti altri scampati ». Secondo altri telegrammi da Amsterdam, invece, una torpediniera e due draganmino tedeschi saltarono in aria ieri mattina urtando mine in vicinanza della costa dell'isola Vieland.

D. B.

Protesta di neutrali
contro atti del Governo russo

Berna, 2, notte.

Un comunicato del dipartimento politico annuncia che i ministri di Danimarca, di Spagna, di Norvegia, d'Olanda, di Svezia e di Svizzera hanno rimesso al Governo russo una Nota collettiva, nella quale protestano contro tutti i decreti che ledono i diritti e i beni dei cittadini di tali paesi neutrali. Il ministro di Svizzera, per ordine del dipartimento politico, aveva già fatto qualche settimana fa un passo analogo per i soli interessi svizzeri.

I Delegati della democrazia
sociale irredenta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte

Stamane, provenienti da Londra, giunsero a Parigi i delegati della democrazia sociale irredenta. Essi si dichiararono soddisfatti dei risultati ottenuti, e che considerano superiori ad ogni aspettativa per quello che riguarda le rivendicazioni italiane. Il Comitato costituzionale a Londra, sotto gli auspici di Thomas, inizierà presto i suoi lavori a Parigi. Intanto i delegati italiani della democrazia sociale irredenta ripartono per Parigi, per martedì sera, una riunione di tutti i socialisti aderenti al Comitato, comprendenti i rappresentanti di tutti i popoli oppressi del mondo, cioè italiani irredenti, alsaziani-lorenesi, belgi, boemi, serbi, jugo-slavi, polacchi, armeni, romeni, francesi delle regioni invase, oltre i rappresentanti socialisti francesi ed inglesi.

D. B.

La domanda a procedere
contro il deputato Bonacossa
Riflessi parlamentari dello scandalo

Roma, 2, notte.

La Procura del Re ha trasmesso al ministro guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cesare Bonacossa. L'on. Sacchi, a sua volta, ha trasmesso senz'altro la richiesta alla presidenza della Camera. Viene in tal modo ad aprirsi, non più alla stregua di semplici supposizioni, ma su basi concrete, la questione della procedura che la Camera vorrà seguire per tale questione. A Montecitorio continua un'attiva propaganda per la richiesta di anticipata convocazione della Camera per discutere, anzi, per approvare senz'altro, la richiesta autorizzazione a procedere, facendola seguire, se la Camera crederà, come si è fatto per il caso Pozzolo durante il Ministero Pelloux, dall'autorizzazione all'arresto. Il Governo non si è ancora occupato dell'eventuale richiesta di anticipata convocazione della Camera per la semplice ragione che nessuna richiesta è sinora pervenuta all'on. Orlando. Il Ministero esaminerà la questione appena la domanda sarà presentata e si afferma che non sia alieno dall'accogliela, anche per concedere soddisfazione all'opinione pubblica. Comunque, sarà in ogni caso, il Consiglio dei ministri che dovrà decidere. Molto potrà influire sulla deliberazione la circostanza che l'immediata autorizzazione a procedere facilità in senso decisivo la rapida istruttoria del processo. In ogni caso e pur evitando ogni sospetto di procedimento sommario, sarebbe consentita la sola discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa, rinviando ad altro momento l'esame delle varie proposte relative allo scandalo dei bonifici. Ciò potrebbe riuscire non agevole se venisse avanzata la richiesta di una larga discussione, ritenendosi collegata l'autorizzazione a procedere contro il deputato di Marostica alle questioni di responsabilità di varia natura che vengono agitate in questi giorni. Trattandosi quindi di materia vasta e complessa, nessuna affermazione può farsi oggi sulla possibilità o meno che si voglia ricorrere al mezzo eccezionale di una speciale seduta appositamente indetta. Certo, quando la Camera si occuperà non del solo caso Bonacossa, ma di tutto lo scandalo del commercio coi nemici, la discussione sarà larga ed importantissima. Tre proposte si trovano sin d'ora sul tappeto, vale a dire: La la proposta deliberata dal Comitato direttivo dell'Unione parlamentare di presentare un'interpellanza per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità di ordine morale e politico in relazione al traffico commerciale di ditte italiane con paesi neutrali e nemici e se, nel frattempo, non ritenga utile da parte sua presentare al Parlamento un'ampia relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra; 2.o la proposta, attualmente in via di elaborazione presso il gruppo parlamentare socialista, di chiedere al Governo la presentazione degli elenchi dei permessi di esportazione accordati dalla nostra entrata in guerra sino al 31 dicembre 1917; 3.o la proposta consimile concretata nella mozione deliberata dal Fascio di difesa nazionale.

La proposta dell'Unione parlamentare sarebbe divergente da quella dei socialisti nel senso che l'Unione chiederebbe l'inchiesta parlamentare, mentre i socialisti non ritengono di invocare un'inchiesta di più dopo quelle sulle esposizioni, sul funzionamento dei giornali e qualche altra. Però l'Unione nella sua proposta subordinata di chiedere subito l'elenco dei permessi di esportazione viene ad incontrarsi con i socialisti e col Fascio. La pubblicazione dei permessi verrebbe quindi ad essere richiesta dalla Camera quasi unanime. Questi sono, per ora, i riflessi parlamentari della questione. Viene pertanto rilevato per la sua importanza nei rispetti degli arrestati il comunicato d'oggi del Ministero degli interni.

S.

La Delegazione finlandese
ricevuta dal Papa

Roma, 2, notte.

Stamane il Santo Padre Benedetto XV ha ricevuto in solenne udienza la delegazione finlandese inviata dal Governo della nuova repubblica per chiedere di entrare in relazione diretta colla Santa Sede. Essa è composta dei signori Lorenzo Kilfinan, presidente; Eugenio Wolff e Tancredi Bunerius, segretario. Alle ore 12 S. Santità si è recata nella sala del Trono. Il presidente della Delegazione ha letto un indirizzo nel quale, a nome del suo Governo, chiede di entrare in relazione diretta col Vaticano, accompagnando la richiesta da elevate considerazioni, nelle quali sono ricordate le tradizioni storiche che fanno del Papato una così alta autorità morale e le vicende della presente guerra che a quell'autorità hanno accresciuto tanto prestigio. Sua Santità ha risposto esprimendo viva compiacenza per i sentimenti manifestati dall'inviato della repubblica finlandese e dichiarandosi ben lieto di stringere rapporti con essa. Terminata la parte ufficiale dell'udienza, il Santo Padre invitava i signori della Delegazione a seguirlo nella sua biblioteca privata, dove la intratteneva in affabile colloquio e consegnava loro delle onorificenze pontificie. Al presidente della delegazione signor Lorenzo Kilfinan, ed al signor Eugenio Wolff la grande croce di San Gregorio Magno della classe civile, ed al signor Tancredi Bunerius, segretario, la commenda di San Gregorio Magno della classe civile. Terminato il ricevimento, la delegazione si è recata ad ossequiare il cardinale Segretario di Stato. Il colloquio col cardinale Gasparri si è svolto nei termini più cordiali.

Il ministro degli Affari Esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha ricevuto il 28 febbraio la Delegazione Finlandese venuta a patrocinare la indipendenza della Finlandia. La Delegazione partì stasera per Parigi.

I negoziati con la Romania
sono naufragati?

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* dice che i negoziati con la Romania possono considerarsi naufragati, la risposta di re Ferdinando non essendo soddisfacente. Altri giornali scrivono che i negoziati sono stati interrotti. (*Stefani*).

L'annuncio ufficiale della nomina
di Rawlinson al Consiglio di Guerra

Londra, 2 (ufficiale).

Il generale Henry Rawlinson è stato nominato membro del Consiglio di guerra.

Lo sciopero ferroviario nell'Argentina

Buenos Aires, 1.

Metà del personale delle Ferrovie del Pacifico ha ripreso il lavoro. Alcuni servizi funzionano.

Per i militari inabili
alle fatiche di guerra

Roma, 2, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: « Questo Ministero ha riconosciuto l'opportunità di abrogare le circolari relative ai militari inabili alle fatiche di guerra. Ciò stante, d'ora innanzi i militari di qualsiasi arma, corpo o specialità, dichiarati assolutamente inabili alle fatiche di guerra e assegnati in modo permanente ai servizi sedentari, non dovranno essere ritrasferiti al centro di mobilitazione di prima provenienza. A tale norma si farà eccezione soltanto per i militari nati prima del 1901, i quali riportarono lesioni o contrassero malattie per cause di servizio, che diano loro il diritto alla assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente. Tali militari, ove ne facciano domanda, saranno senza indugio trasferiti al centro di mobilitazione più vicino al luogo di loro abituale residenza ».

La morte dell'on. Cavagnari

Genova, 2, notte.

Stamane è morto a Rapallo l'on. deputato avv. Carlo Cavagnari, presidente del Consiglio provinciale. Era nato a Fontanabuona presso Cicogna (Genova), il 2 agosto 1848. Eletto per la prima volta deputato per Rapallo nella XVIII legislatura, l'on. Cavagnari ebbe sempre confermata la fiducia dei suoi elettori. Era una delle figure più tipiche della Camera e godeva dell'estimazione di tutti i suoi colleghi. Avvocato distinto esercitò sempre la sua professione a Genova con profondo scrupolo e con tutta probità.

Bollettino Militare

Roma, 2, notte.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zoppi, ten. gen. comandante Corpo d'armata mobilitato collocato posizione ausiliaria per ragioni età; De Simone magg. gen. a disposizione in soprannumero, aggiuntivato per servizio.

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Cocchi, Sardi, Francavilla, Lago, Punto, Goffi, Brandoli, Cutelli, Lancari, Franchini, Contrada, Calati, Amari, De Angelis, Fontana, Ponzio, Salomone, Michelon, Comucci, Alfaro, Tempo, Palumbo, Saviotti, Colonna, Forneri, Prandi, Fagnani.

Cambi del 2 Marzo 1918

Parigi — Dan.: chèque 155 - Lett.: chèque 167.
Londra — Dan.: chèque 42,86 - Lett.: chèque 42,93.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio accertato il giorno 2 ed valere per il 3 marzo: Parigi 155.38 ½ — Londra 42,43 ½ — Svizzera 106,02 — New York 8,00 ½ — Lire oro (da valere fino al 6 marzo 1918) 103,12.

Londra, 2 — Cheque su Italia: 42,50-42,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	1	2	Banca Comm. Ital.	630	—	635	—
3 % perpetua	57 50	57 50	Banco Sicilia Plata	—	—	—	—
4 % 1917 amort.	71 15	71 15	Metropolitana	518	—	524	—
4 % 1916 (nov. emiss.)	—	92 50	Azioni Banc.	4650	—	4660	—
5 % Tesoro franco	97 90	97 90	Generali	785	—	—	—
5 % Tesoro estero	387	25 225	Assicurazioni	—	—	823	—
5 % Argentino 1909	—	—	Obbligazioni Leonardo	—	—	182	—
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Rendite Austr.	87 75	—	Azioni Ferrovie	300	50	304	—
Obbl. Bulgare 1907	378	—	Sarugazia	430	—	435	—
4 % Egiziano 6 %	97	98 25	Fornaci di Piombino	118	—	113	—
4 % Spagnuolo int.	—	116 50	Ilva Tirsia	1663	—	1664	—
5 % Inglese 1907	—	—	Rendersen	—	—	—	—
4 % Inglese 1 % 1889	—	—	Piombo 5 per 100	—	—	—	—
4 % Inglese 2 % 1889	—	—	Piombo rosso	—	—	—	—
4 % Russo 5 per 100	84	—	Piombo Romano	305	50	304	—
» » 5 per 100	34	35	34 25	Ferrov. Odessane	—	—	—	—
» » 5 per 100	50	50	—	Chatillon	93	—	93	—
» » 4,50 per 100	43	25	43	—	Da Beers	505	—	500	—
Rend. Serbia 4 per 100	—	—	—	Ferrovie	19	—	20	—
Rendita Turca	80	60	75	Gerlsdi	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	Goldfields	47	—	46	—
Banca di Parigi	383	—	391	Rand Mines	19	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	650	—	Sud Africa	37	50	37	50
Credito Lionese	1050	1054	—	Tubi e ... Italia	61	50	62	—
Banca Ottomana	—	—	594	—	Chiusura Londra	37	1/4	37	1/8

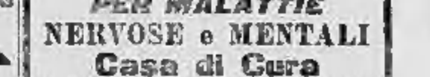
Pozzo Giovanni, gerente.

La vedova e congiunti del compianto

LIPRANDI GIUSEPPE di GIUSEPPE

sentitamente ringraziano tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro immenso dolore ed all'accompagnamento funebre della loro salma. In special modo ringraziano i successori della fonderia, gli operai ed il loro capo, che con tanta dimostrazione d'affetto vollero l'ultimo tributo al povero defunto. Lunedì, 4, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giulia, Messa cantata in suffragio all'anima dell'Estinto.

Fin d'ora si ringrazia le persone che vorranno intervenire. 3565



Il giorno 1.o marzo rendeva l'anima a Dio

Angela Parodi vedova Soresi
d'anni 61

I figli ELENA, TERESA, LUIGIA, CAROLINA, CARLO DOMENICO ANGELO ANTONINO, MARIA ne annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domenica, 3 marzo, alle ore 14.30, partendo da via Lagrange, 31.

I figli ringraziano anticipatamente gli amici che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro mamma.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (*Pompe Funebri Genta*).

La vedova, i fratelli e congiunti del compianto

Albino Laurenti

ringraziano commossi tutti quanti che con animo gentile si compiacquero di prendere parte a questo accompagnamento al onorare con fiori la cara salma. Rivolgono speciale ringraziamento alla onorevole Amministrazione delle Scuole S. Carlo ed alla spettabile Società Operai in Lime, per la compartecipazione delle rispettive rappresentanze con bandiera.

Torino, 2 marzo 1918.

(Pompe Funebri Genta)

Ieri mattina spirava serenamente

Carlo Sartoris

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio. La sepoltura sarà eseguita domenica, 3 marzo, alle ore 8, partendo dal corso Regina Margherita, N. 11.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Genta)

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche cachet di RHODINE (acido acetilsalicilico) delle "USINES du RHÔNE" presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Cav. ERNESTE LAFEVRE - MILANO,